Mensile - Anno CXXIX - nr. 11
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 11/2005

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Dicembre 2005



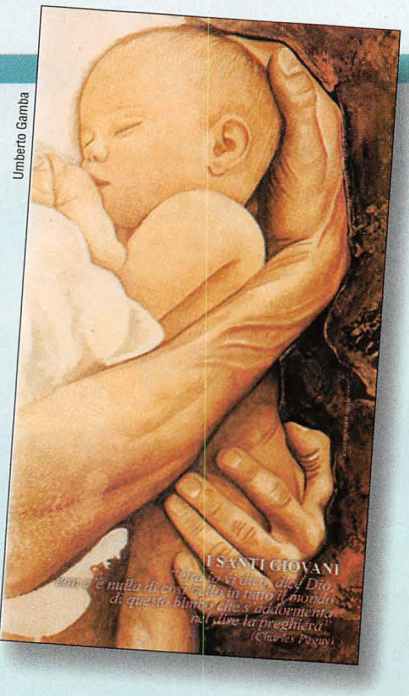
DARFUR

VOMERO 100

RADIO "SORGENTI"

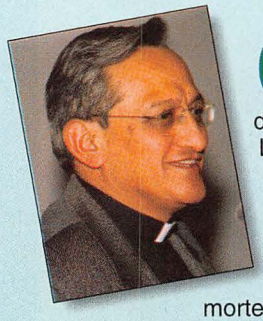
di Pascual Chávez Villanueva

RINGIOVANIRE IL VOLTO GIOVANI... E SANTI



Umberto Gamba

"Ora io vi dico, dice Dio, non c'è nulla di più bello in tutto il mondo di questo bambino che s'addormenta nel dire la preghiera" (*Charles Péguy*)



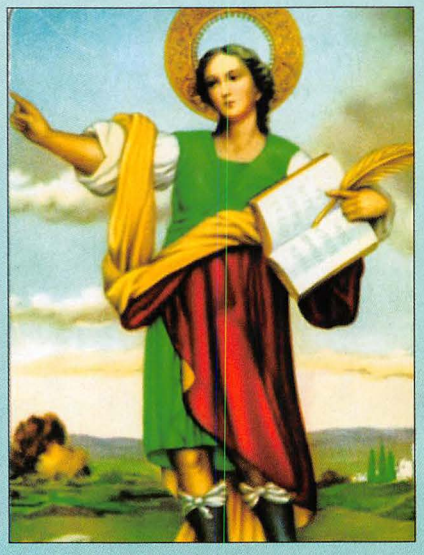
Concludo questo 2005, parlandovi dei santi giovani. L'anno scorso, in occasione del 50° della canonizzazione di Domenico Savio e del centenario della morte di Laura Vicuña, vi avevo presentato una galleria di frutti preziosi dell'azione dello Spirito Santo e del sistema preventivo. Adesso lo faccio con uno sguardo più ecclesiale, contemplando ragazzi e ragazze che hanno saputo far risplendere il volto di Cristo nella loro vita, e ringiovanito la Chiesa. **Rode**, la ragazza che riconosce la voce di Pietro che bussa alla porta, dopo essere stato liberato dal carcere (*At 12,13*); **Eutico**, il ragazzo che cade dal davanzale della finestra durante un'omelia di Paolo (*At 20,9*); e lo stesso **nipote** dell'Apostolo che salva lo zio correndo a rivelare al Procuratore il complotto per uccidere Paolo (*At 23,16-22*), sono gli unici adolescenti nominati dagli Atti. Ci si presentano come giovani accuditi con affetto dalle famiglie. Purtroppo non era questa allora la loro condizione normale. Tra gli emarginati dalla società romana, i bambini erano i più infelici: molti abbandonati sul nascere, altri venduti come schiavi o avviati alla prostituzione. In una società così avversa ai bambini, cade il messaggio rivoluzionario di Pietro e Paolo che era quello del Maestro: "*Lasciate che i bambini vengano a me; non impeditelo... E presili tra le braccia li benediceva*" *(Mc 10,13-16).* Addirittura, per Gesù l'infanzia spirituale è condizione per entrare nel Regno *(Mt 18,3).*



San Tarcisio.

■ **In questo, come in altri campi** della vita familiare e sociale, il cristianesimo ha sovvertito la cultura, facendo valere la dignità dei ragazzi, al servizio dei quali la Chiesa ha sempre istituito numerose opere. Scrive il prof. *Romeo Vuoli*: "*Una delle opere più benefiche, nate dal senso di carità e di amore verso i più deboli, sono gli ospizi per orfani. Esistiti fin dall'inizio del cristianesimo, si mantenevano con le offerte dei cristiani ed erano diretti normalmente da sacerdoti*". Le iscrizioni sulle tombe di adolescenti, ritrovate nelle catacombe di san Callisto, dimostrano la bontà e tenerezza con cui i primi cristiani trattavano ed educavano i loro figli. Essi sono figli di Dio e come tali devono vivere e comportarsi, poiché sono in grado di rispondere con generosità alle ispirazioni divine. Nella sua prima lettera Giovanni li esorta: "*Giovani, io vi dico che siete forti... che avete vinto il maligno*" *(1 Gv 2,14).* È naturale che i giovani si sentano attratti da Gesù e che nei loro cuori faccia presa con forza il suo messaggio. Da san **Tarcisio**, ucciso per aver difeso l'Eucaristia che recava ai carcerati, fino ad **Alberto Marvelli**, salito agli onori degli altari il 5/9/2004 ed exallievo salesiano, l'agiografia cristiana è zeppa di nomi di giovani: san **Pancrazio**, santa **Agnese**, santa **Cecilia**, san **Stanislao**, san **Luigi Gonzaga**, santa **Teresa di Lisieux**, **Pier Giorgio Frassati**...

■ **Assistiamo oggi a fenomeni** complessi e paradossali. Mentre sembra crescere il divario tra la gioventù e la Chiesa ufficiale, il Papa continua a esercitare un'incontrastata *leadership* sui giovani. La cultura materialista e secolarizzata sembra privarli delle loro migliori qualità, riducendoli a semplici consumatori di beni, di sensazioni ed esperienze, ma sorgono iniziative al servizio dei più bisognosi che trovano proprio nei giovani i principali promoto-


San Pancrazio.

ri e protagonisti. Splendide pagine di solidarietà si stanno scrivendo da parte delle ONG e del volontariato. Non corrisponde, quindi, alla realtà l'immagine di una Chiesa conservatrice. La Chiesa vuol essere strumento di salvezza in ogni epoca: ascolta il cuore di ogni uomo e ogni donna dimostrando una sensibilità concreta.



Santa Cecilia.

I giovani e la Chiesa parlano lo stesso linguaggio, quello dei grandi ideali, delle mete più nobili anche se esigenti, dell'andare "oltre". L'orizzonte materialista è troppo stretto e asfissiante per i giovani che spesso, smarriti, dichiarano di non trovare un senso alla vita. Non sempre le loro scelte sono le più indovinate. La Chiesa è al loro fianco con sollecitudine materna. Con il Papa e con Don Bosco, vi propongo, cari giovani, l'ideale della santità. È possibile. A tutti. Non vi parlo di ascetismi eroici, ma della scoperta di Dio come Padre, e di Gesù come amico personale; di una santità attiva e simpatica come quella di Domenico Savio o di Alberto Marvelli, vissuta nell'adempimento dei doveri quotidiani e della solidarietà verso gli altri. Gesù è la risposta adeguata alle ansie di felicità e di amore che vivono nel vostro cuore. Quest'anno ho voluto impegnare tutti a "*ringiovanire il volto*" della Chiesa. Essa è giovane nella misura in cui continua a essere innamorata di Cristo, fedele alla propria identità e missione, luce del mondo, serva dell'umanità, casa per i giovani. I santi giovani sono coloro che più l'abbelliscono e la ringiovaniscono. □

Dicembre 2005
Anno CXXIX
Numero 11



In copertina: Le imprese di comunicazione sociale: soprattutto le Radio possono avere grande incidenza e trasmettere i valori cristiani a una vastissima platea.
Foto: *Martin Tadeo*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **I Benedetti prima di Benedetto (2)** *di Silvano Stracca*

MISSIONI
14 **Darfur emergenza infinita** *di Vincent Donati*

VIAGGI
18 **Krung Thep città degli angeli** *di Giancarlo Manieri*

RELIGIOSITÀ OGGI
20 **Mistero Medjugorje** *di Giuseppina Cudemo*

INSERTO CULTURA
23 **Radio "Sorgenti"** *di Giuseppe Del Col*

FMA
28 **Un cuore per tutte le stagioni** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Bagliori – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Famiglia Salesiana – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sfide etiche – 40 Dibattiti – 42 I nostri morti – 43 Il mese – 44 Prima pagina – 45 Relax – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org



Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**

di Carlo Di Cicco

SETTE MESSAGGI PER UN MONDO ALTERNATIVO

Sono 40 anni che il Concilio Vaticano II ha chiuso le sue sessioni... Si sono susseguiti da allora speranze e delusioni, adesioni e rifiuti. I Papi lo hanno citato e continuamente rilanciato. Alcuni suoi documenti sono profetici. I Padri allora scrissero sette messaggi...

Quando si chiuse – l'8 dicembre di 40 anni fa – il Concilio aveva in testa un mondo alternativo da costruire. I 4 anni di "revisione di vita" per rimettere a nuovo la Chiesa avevano convinto i padri conciliari che le cose dovevano cambiare profondamente. Ma per farlo non sarebbe stata sufficiente la loro azione. Perciò, l'ultimo giorno pensarono di scrivere dei messaggi per chiedere aiuto. In tutto sette inviti a sottoscrivere l'impegno per nuovi orizzonti dal momento che appariva a tutti l'urgenza di una svolta per salvare il mondo da pericoli incombenti e la Chiesa cattolica da un cammino distante dalla gente. Una sorta di patto sottoposto ai governanti, agli uomini di scienza e di pensiero, agli artisti, alle donne, ai lavoratori, ai poveri, ai giovani. Ai governanti per chiedere l'impegno per la pace e la libertà religiosa, ricordando che Dio è al di sopra dell'autorità politica. Ma alle altre categorie, per stringere un'alleanza, quasi a cancellare un passato di minore attenzione nei loro confronti. La Chiesa, in una parola, puntava le sue carte sulle fasce più deboli e inascoltate della società, alcune addirittura emarginate.

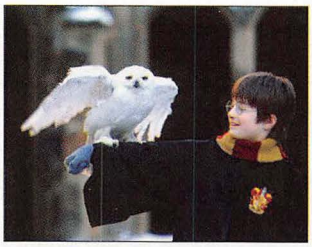
□ La Chiesa riteneva queste persone capaci di cambiare il corso della storia: gli scienziati, gli artisti, le donne, i poveri, i lavoratori, i giovani. Il cammino verso una maggiore intesa è stato lento. Sono stati fatti passi in avanti, ma si è ancora lontani dal realizzare interamente non solo i documenti del Concilio ma pure i messaggi finali e specialmente lo spirito che li anima, i temi ricorrenti in ognuno di essi che disegnano le priorità scelte per dialogare con il mondo contemporaneo. Considerando in particolare il messaggio ai giovani, si coglie un impegno nuovo per la Famiglia Salesiana doppiamente legata ormai alla ricorrenza dell'8 dicembre: dopo l'inizio della missione di Don Bosco con i giovani, l'inizio del rinnovamento della Chiesa avviato dal più grande Concilio della storia cristiana.

Si tratta di una prospettiva del tutto interessante dal momento che i giovani – dalla tradizione salesiana e dal Concilio – sono visti non quali oggetto, ma come soggetti attivi della testimonianza cristiana e della trasformazione del mondo. Lo scenario è drammatico e dinamico: il Concilio vede nei decenni successivi alla sua conclusione "gigantesche trasformazioni" nella storia del mondo che i giovani sono chiamati a costruire. Ora possiamo dire che il Concilio aveva letto bene il futuro.
I giovani sono i protagonisti della società di domani: "voi – ammonivano i vescovi del Concilio – vi salverete o perirete con essa". Ed è in questa prospettiva di tempi nuovi che la Chiesa nel Concilio ha sentito il bisogno di "fare revisione di vita" per rifondare la fedeltà a Cristo, "il grande Vivente". L'unica via per tornare a dire parole di senso nella società della tecnica.

□ Ma siccome non tutto nella storia è scontato, ecco l'impegno a realizzare un mondo positivo, mettendosi al servizio degli altri. "Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano guerre con il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale".
Il difficile poi, nella storia, quando si chiude il sipario di un evento, è accettare che questo si traduca in fatti concreti, rispettando l'autonomia dei protagonisti che devono operare. Se si affida ai giovani un compito tanto impegnativo, occorre davvero formarli in maniera superlativa e lasciare loro reali spazi di decisione. È la parte più difficile del messaggio conciliare da realizzare.
Non obbedire al Concilio significa lasciare anche questo mandato ai giovani al livello delle belle parole di circostanza. Gli indiani pellerossa direbbero parlare "con lingua biforcuta". Un pericolo sempre in agguato nella dinamica educativa. □


L'Osservatore Romano

LETTERE AL DIRETTORE



HARRY POTTER. Egregio direttore, vorrei conoscere il suo punto di vista su Harry Potter. Mi pare che le autorità ecclesiastiche non siano d'accordo: ho letto un commento negativo dello stesso Pontefice. Personalmente mi piace, ho letto tutti i libri e mi pare che l'indirizzo di fondo sia rivolto a una vittoria del bene sul male. Dall'altra parte il genere fantasy ci era letto da piccoli nelle fiabe e... magari queste si leggessero ancora, al posto di lasciare i bimbi soli davanti alla TV!

Ilaria, universitaria

Cara signorina universitaria, siamo circondati da occultismo in questo 21° secolo ancora agli inizi. TV, libri, riviste, fumetti. Ci sono elementi di magia in Shrek, Asterix, Biancaneve, Pinocchio, La Bella addormentata, la Sirenetta, ecc... Ce n'è anche nella Bibbia. Nel libro di Daniele il re Nabucodonosor nomina il profeta "Capo dei Maghi", di corte (Dan 5,11f). Daniele viveva in un mondo segnato dall'occultismo e dalla magia ma non ha rinnegato il suo Dio. E, indubbiamente questo rigurgito di indovini e maghi che impazzano in TV può significare il bisogno di soprannaturale tra tanta fregola tecnologica e informatica. E questo mi pare un elemento non negativo. Peraltro l'occultismo richiama l'esoterismo, la magia bianca o nera che sia, il satanismo con le note e mai dimenticate tragedie occorse non molto tempo fa. Quindi non sono tutte "rose e fiori", la materia di per sé è ambigua. Allora? Condannare Harry il maghetto e la sua saga? No! Ma occorre l'ausilio del genitore e/o dell'educatore perché i piccoli imparino a discernere il bene dal male. È chiaro che un bambino accecato dall'occultismo rischia grosso, ma chi ha una guida impara a trarsi d'impaccio.

Per restare nel nostro assunto, Harry Potter non va preso come un aspetto della verità, ma come una finzione, una magia, appunto, a volte pure un po' burlona... La sua fantastica vicenda va accolta con il sorriso sulle labbra. Lei mi chiede perché l'allora cardinal Ratzinger l'abbia criticato. Perché se è vero, com'è vero, che la saga mostra la lotta tra il bene e il male, è anche vero che il Male è paurosamente presente, incarnato nel misterioso Voldemort, mentre non è chiaro chi sia il Bene! Sembra che la soluzione del male in questo mondo sia rappresentata unicamente da una non ben definita magia... che peraltro aiuta solo dei prescelti, mentre i poveri "babbani", gli uomini comuni, i casalinghi (tutti noi insomma) sono abbandonati a se stessi, e al loro ridicolo destino. ***C'è il Male con la "M" maiuscola ma non c'è il Bene con la "B" maiuscola.*** *(Questo è il limite del libro dal punto di vista cristiano/cattolico).*

E tuttavia il passaggio verso questo Bene non appare difficile per un genitore o un educatore. Credo che la Rowling lasci la porta aperta a questa possibilità. Per contrastare i piani del "Nemico occulto", non è difficile attrezzarsi di quella che San Paolo, scrivendo agli abitanti di Efeso, chiamava la forza del Signore: "Sempre tenete in mano lo scudo della fede con cui potete spegnere le frecce del Maligno, prendete anche il vostro elmo cioè la saggezza e la spada dello Spirito Santo, cioè la Parola di Dio" (Ef 6,16-17). Insomma è importante che la magia non diventi il dio che sconfigge il satana. Bisogna usare la ragione, come ben diceva Galileo nella lettera a Cristina di Lorena: "È incredibile che Dio che ci ha dotati di intelletto abbia poi voluto che non lo usassimo...". E bisogna usare la fede... Che la magia sparsa a piene mani nei libri di H.P. rappresenti la fede? Difficile appurarlo.

PAPISTI. Egregio direttore, [...] Le dico due o tre cose. Quello che le altre culture imputano ai "papisti" è che i missionari cattolici arrivano nei loro paesi con le valigie piene di dollari: "Ti do se ti fai battezzare!". [...] E questo lo fanno soprattutto i salesiani che sono la multinazionale più grande del mondo e con il maggior capitale immobiliare [...] Voi fate i pacifici senza esserlo; infatti a guardar bene 2000 anni di cristianesimo = 2000 anni di guerre. [...] E avete terrorizzato le masse, dicendo di possedere le chiavi dell'Aldilà (quale poi?). E infine che dire del chiasso assurdo fatto quando è morto il Wojtyłaccio? Egocentrico e astioso – una specie di Stalin cattolico – da vivo e super evento mediatico dopo morto, ma solo in Italia perché al di là delle Alpi è stato solo una notizia tra le tante. E non mi consideri uno sciocco, anche se sono un metalmeccanico: io ho letto moltissimo, anche i libri che che la Sua Chiesa ha bruciato nelle piazze [...]

Enzo, Torino

I "papisti" *– come li chiama lei – non arrivano nei luoghi di missione con le valigie piene di soldi. Al contrario. Generalmente arrivano con niente e spesso vivono di stenti. Sempre, comunque, vivono di carità. Nessuna missione resisterebbe se non fosse sostenuta dalla carità dei buoni... Non so quale sia la sua fonte di informazione. È fuor di dubbio che, se pure esiste, è molto, molto, molto disinformata! Detti "papisti", poi, vanno in missione seguendo un preciso "mandato" di Gesù:* "Andate in tutto il mondo e predicate la Buona Notizia a tutte le creature". *La buona notizia che cercano di diffondere si riduce essenzialmente a questo* "Dio ha tanto amato il mondo e l'uomo che ha deciso di assumerne il volto". *Che cosa ha di orribile un annuncio del genere? Nulla, credo. Eppure i missionari questo loro "annunciare" l'hanno pagato con il sangue (il loro badi bene!)... catturati, bastonati, squartati, crocifissi, arsi vivi... Se non avessero avuto una grande fede sarebbero fuggiti a gambe levate. Altro che beceri colonialisti!*

** "**2000 anni di cristianesimo** e 2000 anni di guerre", lei afferma. Perché nei 2000 anni precedenti il cristianesimo di guerre non ce ne sono state, o sono state meno feroci? Legga senza prevenzioni una storia della Chiesa e s'accorgerà che imputare al cristianesimo la causa delle guerre, invece che alla... avidità (di soldi e di potere) dell'uomo e degli Stati, rasenta la... oligofrenia! Perfino le Crociate non furono guerre religiose: se Venezia, l'Austria, la Spagna, la Francia accettarono l'appello del papa Urbano III, fu perché si erano bloccate le vie del commercio, e perché i vari re, principi, grandi feudatari, ecc. pensavano di poter conquistare terre e ricchezza. L'afflato religioso non riuscì a unirli, tant'è che quelle spedizioni fallirono. Solo gli storici di parte oggi classificano le crociate puramente come guerre di religione.*

** Devo anche annunciarle che la chiave dell'Aldilà ce l'ha anche lei... la sua! (*Quale aldilà? *chiosa lei. Beh, caro signore, attenda qualche annetto, potrà rendersene conto di persona tanto quanto me, visto che non siamo eterni).*

** Chi le ha raccontato la barzelletta della **multinazionale salesiana**, la più grande del mondo? Lei probabilmente non sa che cosa sia una multinazionale né quali siano i suoi bilanci! Né, soprattutto, "come" e "per chi" le multinazionali fanno i soldi! Credevo*

che esistesse un anticlericalismo con un minimo di pudore. Ahimè, come sono ingenuo! Devo proprio ricredermi: esiste ancora un obsoleto anticlericalismo ottocentesco. Caro Signore, lei rischia di apparire un epigono del "Secolo dei Lumi"... spenti!

* E ancora il ***Wojtyłaccio!*** Dica la verità: le ha fatto rabbia il trionfo tributatogli "post mortem"! Non se l'aspettava, vero? Lei dice che "al di là delle Alpi" è stata solo una notizia? Anche qui le sue fonti d'informazione sono inquinate. La CNN americana, la BBC inglese, l'araba AL JAZEERA, hanno fatto servizi mai fatti per altri grandi. "Internazionale" che è un settimanale di sinistra "spinta" ha editato un supplemento di 46 pagine, riportando le testate internazionali che hanno dedicato servizi speciali al Papa scomparso: sono un numero impressionante. Anche riviste laiche e laicissime come la francese "Paris Match", tra le più prestigiose a livello internazionale, gli ha riservato da pag. 33 a pag. 133, quindi 100 pagine su 168. Lei paragona Wojtyła a Stalin e company... si controlli, caro amico, la rabbia toglie lucidità e fa farneticare.

* Infine i libri bruciati. I libri la Chiesa li conserva, non li brucia. Ha conservato tutta la cultura anittica (badi che non era cattolica, tutt'altro!). Tra le pochissime volte che ha bruciato dei libri, per esempio quelli di Wicleff, si trattava di volumi con macroscopici errori teologici (ma siamo nel 1400 e c'entrava più l'imperatore Sigismondo che il Concilio di Costanza il quale aveva dichiarato eretico Wicleff e i suoi scritti). Questo tuttavia è niente a fronte, ad esempio, della feroce persecuzione di Diocleziano contro i cristiani che distrusse i loro luoghi di culto, bruciò i loro libri e torturò e uccise migliaia di essi. E non finì con Diocleziano, come lei sa, ma continuò. Fino ai nostri giorni.

APPELLI

Sono un'amante di rosari e santini, vorrei riceverli da tutto il mondo. **Migliaccio Anna Maria, Via Rivolta 43 – 15100 Alessandria.**

Sono una studentessa universitaria di 23 anni, desidero corrispondere con amici/che di tutto il mondo. Ricerco e scambio francobolli, monete, santini e cartoline. Scrivete a **Lelli Paola, Casella Postale 3160-LL, 47100 Forlì – Succ. 3 (FO).**

Cerco amici e amiche di tutto il mondo. Esigo sincerità, serietà, non perditempo. "Cerco amicizia vera...". Scrivetemi, risposta assicurata. **Rinaldi Rejane, Via Gorizia 7 – 10046 Poirino (TO).**

Sono una donna di 40 anni e mi piacerebbe corrispondere con i lettori del Bollettino Salesiano per scambio amicizia. **Panontin Anna, Via Et Partage Ferme de Manoir – 14170 Mittois, FRANCIA.**

AL RAGAZZO INFELICE. Un gruppo di anziani risponde al giovane che ha scritto alla rivista dichiarando la sua grande amarezza (BS Luglio/agosto 05, pag. 6).

Gli anziani di Scorzé

Caro "ragazzo infelice",
siamo degli anziani che vivono in una casa di riposo. In uno dei nostri incontri abbiamo letto la tua riflessione sulla vita e abbiamo scoperto la tua insoddisfazione... Possibile, ci siamo detti. A noi, infatti risultava impensabile che dei giovani potessero vivere infelicemente. Perciò ti scriviamo le nostre considerazioni. Sapevamo già "da una vita" che chi ha tutto non è detto che sia felice. Essere felici non dipende dall'avere ma dall'essere. Non sappiamo quanti anni hai... Noi siamo dei novantenni in casa di riposo, ma dalla vita ci aspettiamo sempre tanto. Perché non tu, che sei giovane? Non piangerti addosso, ché non serve. Apri gli occhi, rimboccati le maniche, cerca... anche fuori della tua cerchia, va in giro senza un soldo in tasca, e ti accorgerai di chi non ha ed è contento, perché è pieno "dentro". Non consumare il tempo che ti è stato assegnato: ogni minuto vale una vita. Non spargere nel deserto del nulla istanti preziosi che mai potrai recuperare. "Il tempo è danaro" cioè è un valore. Incalcolabile. Cerca nella tua Milano (lì vicino!) giovani sani (ce ne sono stanne certo), abituati alle rinunce; essi ti insegneranno a uscire da questo tuo solipsismo e a ritrovare la strada della serenità, attraverso esperienze dove non ha cittadinanza il dio denaro, ma il dio solidarietà. Pensa a quanti giovani come te nei paesi poveri hanno bisogno di tutto ma non sono disperati. Svegliati, fai qualcosa per gli altri e ti sentirai meglio, il dono di sé è la strada della felicità. E comincia subito, non domani: il domani non arriva mai. Lasciatelo dire da questi giovani novantenni! Ciao.

HA RAGIONE. Una lettrice di Torino mi scrive a proposito del libro di Faletti *Niente di vero tranne gli occhi* (BS Dibattiti Ottobre 05), contestando che sia da consigliare, per via di alcune volgarità che appaiono del tutto inopportune e gratuite, pur tra molte altre belle pagine. La signora ha ragione. Ce ne scusiamo. Siamo anche noi convinti che si possano scrivere dei bei libri senza la solita salsa da bassifondi.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

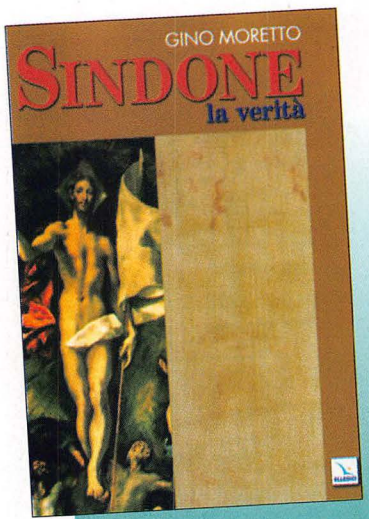
IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



VILNIUS, LITUANIA

ONORIFICENZA

Il 09/08/2005 l'ambasciatore d'Italia in Lituania, dott. Giulio Prigioni, nel salone d'onore della sua residenza ha consegnato l'onorificenza di *Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana* a don Alessandro Barelli, direttore della Comunità salesiana di Vilnius e del *Bollettino Salesiano* lituano. L'onorificenza è stata concessa lo scorso 30 maggio dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in considerazione del lavoro che don Barelli svolge da 7 anni a beneficio dei giovani e dei bambini lituani, della pubblicazione del *Bollettino Salesiano* lituano e a servizio della comunità italiana. Alla cerimonia hanno preso parte varie autorità, tra cui il Nunzio Apostolico nei tre Paesi Baltici e un folto gruppo di amici e di animatori dell'oratorio di Vilnius.



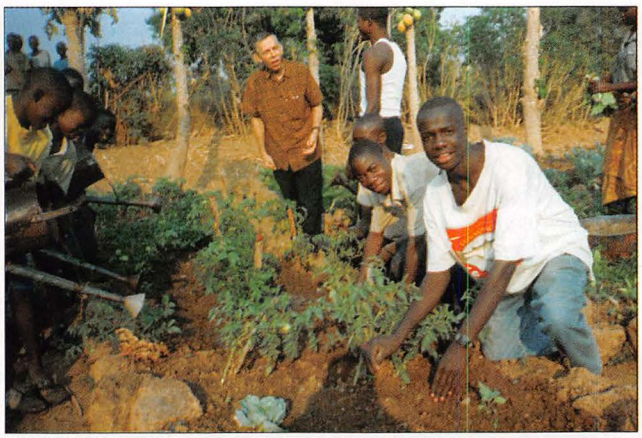
SINDONE, LA VERITÀ

Ancora un volume sul sacro lenzuolo. La misteriosa reliquia non cessa di inquietare. Le librerie sono zeppe di "romanzi" che ne parlano. Il volume di Gino Moretto edito dalla Elledici cerca di fare chiarezza avvalendosi, oltre che di un linguaggio chiaro, scorrevole, attraente, anche di uno splendido impianto fotografico e grafico che documenta puntualmente lo scritto. Tra l'altro l'autore dedica una ventina di pagine al restauro conservativo del 2002 che suscitò non poche polemiche e che egli descrive con scrupolosa precisione, fornendo immagini finora inedite.

LUBUMBASHI, R.D. CONGO

DUE PESI E DUE MISURE

Don Piero Gavioli nell'orto parrocchiale. Lo ha realizzato per dare un aiuto ai più poveri e sottoalimentati del quartiere di Kassangani, soprattutto nei periodi di siccità quando molti non trovano il necessario per vivere. Scrive con un po' di rammarico: "I circa 2800 morti delle Torri Gemelle sono ancora nel cuore di tutti, a tre anni dalla tragedia, e sembra che per l'Occidente contino molto di più dei due milioni e 800 mila morti della guerra che ha devastato il Congo dal 1998 al 2003 e continua in sordina a mietere vittime".



PRAGA, REP. CECA

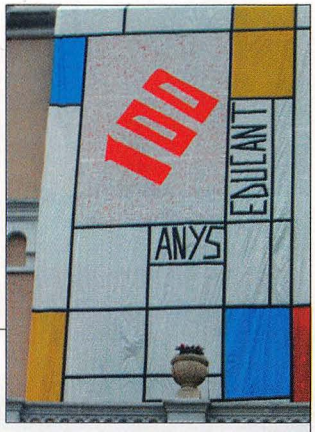
Più di 130 giovani provenienti da varie nazioni hanno partecipato, a Praga, all'*Eurizon* 2005, una grande kermesse all'insegna dell'impegno della cultura e della festa. Gare sportive, stand gastronomici, film impegnati, dibattiti di approfondimento sui nostri tempi. Durante la festa conclusiva, ogni nazione ha presentato un pezzo del proprio folklore. A Praga si è svolta la 12° edizione: *Eurizon*, infatti, ha visto la luce nel 1993 a Vienna, quando ci fu un incontro con la comunità di Taizé. Fino al 2003 la manifestazione, riservata ai giovani sopra i 17 anni, si svolse nella capitale austriaca. Ora ogni anno cambia nazione con il nuovo nome di *Eurizon* che ha sostituito il primitivo *Eurotreff*.



BARCELLONA, SPAGNA

100 ANNI DI EDUCAZIONE

Il Collegio *san Antonio de Padua* di Matarò (Barcellona) compie 100 anni. I salesiani vi misero piede nel 1905 in un edificio alla periferia della città. Iniziarono con 50 interni che dopo 30 anni erano arrivati a 300. Oggi l'opera accoglie più di 900 alunni, ma gestisce anche un "*Centro Formazione Adulti*", un "*Centro Aperto*" con presenze di extracomunitari, un "*Centro Giovanile*", un'"*Associazione Sportiva*", ecc. Tra gli altri fu direttore dell'opera il padre *José Calasans*, assassinato durante la guerra civile e ora beato.





CATANIA, SICILIA

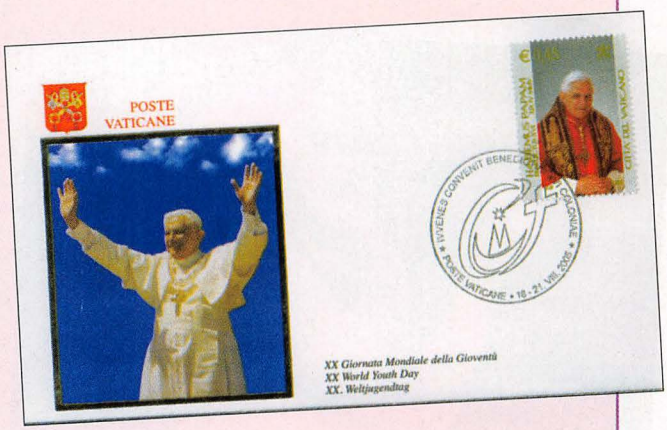
FORUM: ALLA RICERCA DELL'ALTRO/ALTRO

Si parla sempre di più di dialogo tra le religioni e, in primo piano, balza proprio l'Islam. Benedetto XVI ne ha fatto uno dei punti programmatici del suo pontificato. Suona dunque profetico il *Forum* sul dialogo interculturale che un anno fa ha impegnato i giovani siciliani del MGS a Catania. Essi hanno toccato i punti caldi della questione Islam: *l'Islam e la donna*; *il Corano e la guerra Santa*; *l'Islam e il cristianesimo*; *l'arte araba in Sicilia*. Iniziative del genere andrebbero ripetute anche in altre zone geografiche.



FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



XX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

In occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù, le Poste Vaticane hanno emesso una busta/ricordo. La busta reca in alto il logo del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e la scritta Poste Vaticane. Sul lato sinistro, è raffigurato il Santo Padre Benedetto XVI nel gesto del saluto. Sul lato destro dell'immagine è riportata la scritta in lingua italiana, inglese e tedesca, "*XX Giornata Mondiale della Gioventù*".

Il francobollo da € 0,45 della serie "Inizio del Pontificato di Benedetto XVI", emesso il 2 giugno 2005, è timbrato con l'annullo postale speciale posto in uso per la circostanza. Completano l'annullo il motto latino "Iuvenes convenit Benedictus XVI Coloniae" e "Poste Vaticane 18-21.VIII.2005".

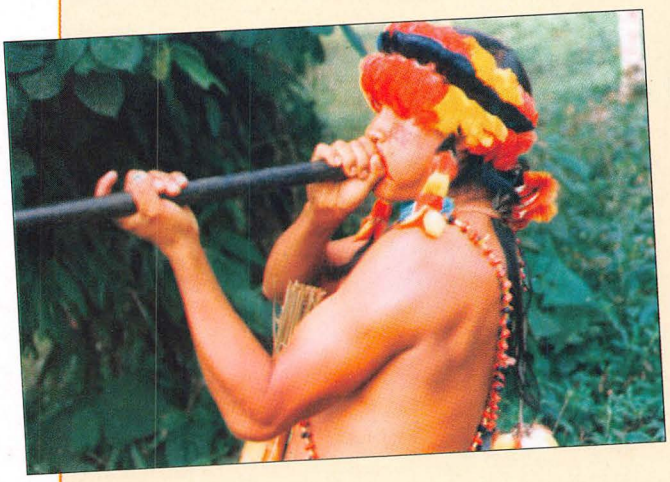
Nel rovescio, in basso a destra, è indicata la sigla PV/%6 identificativa della busta. Il costo di una busta ricordo è di € 2,50 o di € 4,00 se racchiusa in un raccoglitore. Il contributo per le spese postali di spedizione è di € 0,80 per gli invii raccomandati e € 2,58 per quelli assicurati. La richiesta va accompagnata dall'importo relativo pagato mediante vaglia postale internazionale o assegno circolare all'ordine: Poste Vaticane – Governatorato – 00120 Città del Vaticano.

Non sappiamo tuttavia se, quando uscirà questa comunicazione, saranno ancora disponibili le buste suindicate.

Per saperlo: ☎ *06/6988.3406*
fax: *06/6988.5378*

100 anni fa

Nel BS di dicembre 1905 abbiamo trovato un brano di don Felice Tallachini che descrive le prime messe e prediche dei salesiani ai Kivari da poco contattati. Quello che riportiamo è il commento di un gruppo di "selvaggi", come li chiamavano allora, mentre don Costamagna e due altri missionari salesiani celebrano la messa.



STRANI COMMENTI

I missionari rizzaron l'altare… e invano invitarono gl'indii alla santa Messa. Celebrarono quindi tutti e tre: Mons. Costamagna e due sacerdoti. Gli indii «passavano davanti all'altare; osservavano i sacri ornamenti, poi scuotendosi, grattandosi e fregandosi la persona contro la palizzata della porta (erano coperti di scabbia) rientravano a portare nuovi argomenti sul tappeto dei discorsi». Eccoli nella loro ingenuità.

– L'*Aparu obispo* (il vescovo n.d.r.) ha vestito un lungo *taràci* (*tunica*) bianco.

– Sì, e se n'è messo un altro simile a una foglia di banano, quando è ingemmata dalla rugiada e coperta di farfalle azzurre, verdi, rosse, gialle, rosa, screziate d'oro e d'argento (la pianeta).

– Io vorrei che mi regalasse quel *taràci* per la mia donna.

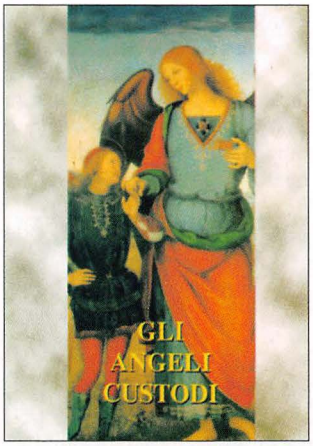
– Io ne farei un *itipi* per le visite.

– Avete visto l'*apáci* (così chiamavano il padre Kivaro n.d.r.), che si è inchinato profondamente a terra e si è battuto il petto? Segno che gli duole il ventre. Gli farebbe bene la *guayuza* (bevanda)…

– Un'altra volta si è inchinato ed ha soffiato sopra una *yuca* rotonda e bianchissima; poi fece lo stesso con un guscio rotondo e brillante più che le ali beccafiori e più che il ventre della *cucúja* (lucciola n.d.r.), entro cui era una *ciccia* rossa.

– E l'ha mangiata la *yuca*, e l'ha bevuta la *ciccia* rossa!

– No: non dev'essere *ciccia*! Perché poco dopo, deposto il *taràci* e la camicia lunga, cadde sulle ginocchia e s'addormentò. Egli deve aver bevuto il *natèma*!…



GLI ANGELI DI NATALE

Natale evoca da sempre la grotta, il bambinello, i pastori e gli angeli cantori che annunciano con celesti melodie la venuta di un Bambino straordinario nella notte più straordinaria del mondo. Ecco un libro gradevole e delicato che racconta con linguaggio giornalistico una sessantina di episodi che vedono protagonisti gli angeli custodi che hanno avuto il permesso di intervenire e salvare il loro protetto nel momento del pericolo. Un libretto piacevole che fa bene a grandi e piccini. È interessante sapere che il ricavato della vendita va a beneficio delle missioni per aiutare i più poveri dei poveri (*per saperne di più: 06/230.31.84*).

RAGUSA, SICILIA

UN ALTRO MONUMENTO

Don Bosco è uno dei santi cui sono stati dedicati più statue e monumenti in tutto il mondo, nonostante che la sua vicenda risalga a poco più di 150 anni fa. Anche Ragusa il 12/06/2005 ha inaugurato il suo monumento al santo dei giovani, un magnifico gruppo di bronzo che vede Don Bosco stretto tra due dei suoi ragazzi che sembrano volerlo tutto per sé: lo guardano rapiti, mentre uno da una parte e l'altro dall'altra lo cingono per non lasciarlo più. Ancora una volta il maestro Ennio Tesei di Roma ha creato un capolavoro.





Marco Pappalardo



IL PRESEPE SIAMO NOI





Il nostro corpo
presepe vivente, nei luoghi
dove siamo chiamati a vivere e lavorare

Le nostre gambe
come quelle degli animali
che hanno visitato la grotta "quella notte"



Il nostro ventre
come quello di Maria
che ha accolto e fatto crescere Gesù



Le nostre braccia
come quelle di Giuseppe
che l'hanno cullato, sollevato, abbracciato, e lavorato per lui



La nostra voce
come quella degli angeli
per lodare il Verbo che si è fatto carne



I nostri occhi
come quelli stupiti di tutti coloro
che la Notte Santa l'hanno visto nella mangiatoia

Le nostre orecchie
come quelle dei pastori
che hanno ascoltato attoniti il canto divino proveniente dal cielo



La nostra intelligenza
come quella dei Magi
che hanno seguito la stella fino alla Sua casa



Il nostro cuore
come la mangiatoia che ha
accolto l'Eterno che si è fatto piccolo e povero come uno di noi



CHIESA

MENTRE SI AVVICINA L'ANNO MILLE, AL SOGLIO DI PIETRO ARRIVANO TRE "BENEDETTO"

I "BENEDETTI" PRIMA DI "BENEDETTO" (2)

di Silvano Stracca



Tre Papi di nome Benedetto in meno di un ventennio alle soglie dell'anno Mille. Benedetto V deposto dopo un mese. Benedetto VI assassinato dopo un anno e mezzo. E Benedetto VII che condannò la "simonia" nella Chiesa.

Il primo papa, Pietro il pescatore.

Neppure vent'anni, dal maggio 964 al luglio 983, e ben tre Papi che prendono il nome di Benedetto in uno dei periodi più bui della storia del pontificato romano. Tre storie, le loro, emblematiche della confusione ingenerata dalla suddivisione tra potere temporale e potere religioso, ancora irrisolta alla fine del primo millennio della Chiesa.

BENEDETTO V

Sessantuno anni dopo la morte nel 903 di Benedetto IV, il Pontefice che invano aveva tentato di opporsi alla corruzione dilagante nell'Urbe, il clero e il popolo romano eleggono papa Benedetto V. Il "regno" di questo pontefice, di origini sconosciute, ma persona estremamente erudita al punto di meritare dai contemporanei l'appellativo di "grammaticus", sarà brevissimo. Verrà infatti deposto solo trentadue giorni dopo la consacrazione per volere imperiale. In effetti, la sua elezione nel maggio 964 rappresentò un "colpo di mano" da parte della nobiltà romana nei confronti dell'imperatore germanico. Ottone, l'anno prima, aveva fatto deporre da un concilio Giovanni XII e imposto sul trono pontificio il proprio candidato Leone VIII.



Benedetto V, romano, eletto il 22 maggio 964 e deposto il 23 giugno dello stesso anno. Morto il 4 luglio 966.

Ma i romani non vollero riconoscerlo e si scelsero un *loro* papa nella persona di **Benedetto V**, certi che avrebbe difeso la libertà della Chiesa e della città dai soprusi imperiali. E in gesto di sfida inviarono propri ambasciatori da Ottone, a Rieti, per chiedergli di ratificare l'elezione. Naturalmente, la risposta dell'imperatore fu negativa. Ciononostante si procedette alla consacrazione del nuovo papa il 22 maggio. Subito, Roma venne cinta d'assedio e capitolò per fame dopo un mese, il 23 giugno. Lo stesso giorno venne convocato un concilio in Late-

rano, presieduto da Leone VIII, innanzi al quale Benedetto V comparve in veste d'accusato per alto tradimento nei confronti dell'Impero e della Chiesa, per aver accettato il papato mentre era ancora in vita il predecessore. La difesa di Benedetto V fu breve, supplichevole: "Se ho mancato, abbiate pietà di me!" Ottone si commosse di fronte a quell'uomo che, in ginocchio, gli abbracciava le ginocchia e prese le sue difese. Ma Leone VIII, furente, stracciò il "pallio", il mantello con le insegne pontificali, e spezzò la "ferula", il bastone pastorale, di Benedetto V. Tuttavia, per compiacere il sovrano, Leone acconsentì a lasciare al pontefice deposto lo stato di diacono. Imponendogli però l'esilio. Ottone se lo portò con sé in Germania, dove Benedetto trovò rifugio ad Amburgo. Qui morì nel 966. Le sue spoglie, sepolte nella cattedrale anseatica, vennero poi trasportate a Roma da Ottone III, nel 999, con tutti gli onori per la fama di santità che circondava ormai la figura di Benedetto V.

BENEDETTO VI

Più tragico ancora si rivelò il pontificato di Benedetto VI, romano d'origini germaniche, eletto e consacrato tra fine 972 ed inizio 973. Sicuramente su indicazione del potere imperiale. Una nomina, dunque, che non poteva non provocare il risentimento popolare. Benedetto VI riuscì a imporre la sua autorità, finché rimase in vita Ottone I. Ma alla sua morte, nel maggio 973, si scatenò immediatamente una rivolta, capeggiata da un certo Crescenzio, probabilmente un nobile romano con molte aderenze tra il popolo. Benedetto VI fu catturato, rinchiuso in Castel Sant'Angelo e deposto dagli stessi rivoltosi, che elessero al trono pontificio un diacono romano, tal Francone, che assunse il nome di Bonifacio VII. Era il giugno del 974. Un mese dopo, Benedetto VI venne strangolato in una cella del carcere. Un omicidio consumato, secondo la leggenda, con le mani del suo stesso usurpatore, passato alla storia come un 'mostro'. Ma Bonifacio VII, considerato ovviamente dalla Chiesa un Antipapa, durò poco. Già nello stesso mese di luglio, per sfuggire alla rappresaglia imperiale, si rifugiava, con la marmaglia dei suoi partigiani, a Costantinopoli, portandosi dietro il tesoro della Chiesa.

BENEDETTO VII

I luogotenenti di Ottone II riuscirono in breve a ristabilire l'ordine a Roma. E, una volta tranquillizzata la città, si affrontò il problema della successione di Benedetto VI. Dopo il rifiuto di un candidato indicato dall'imperatore, la "*vacatio*" della Cattedra di San Pietro si concluse, nell'ottobre del 974, con l'elezione del vescovo di Sutri, che, per devozione verso lo sfortunato predecessore, prese il nome di **Benedetto VII**. Appartenente alla potente famiglia dei conti di Tuscolo, il nuovo pontefice era, di fatto, un "papa di compromesso", perché considerato vicino sia all'imperatore sia agli aristocratici romani. Benedetto VII convocò subito un Concilio per scomunicare Bonifacio VII, la cui elezione venne ritenuta non valida. Era l'inizio di un pontificato prevalentemente religioso, rivolto soprattutto a incrementare le attività missionarie tra i popoli germanici e slavi. Al tempo stesso, il nuovo Papa riprese la riforma monastica, trascurata dai suoi predecessori, assorbiti da interessi più mondani. Altro fatto eclatante del pontificato fu la prima, solenne condanna contro la "simonia", cioè il commercio delle immagini sacre e la prassi dei lasciti a favore di preti, presuli e cardinali, per salvare la propria anima e guadagnarsi il Paradiso. La quasi serenità che caratterizzò i rapporti tra potere temporale e religioso, indusse Ottone II a concentrarsi contro l'avanzata saracena e le mire espansionistiche dei bizantini nell'Italia meridionale. I suoi progetti però naufragarono con la cocente sconfitta di Punta Stilo. Risalito al Nord, per dar nuovo lustro all'impero, Ottone chiese al Papa d'incoronare il proprio primogenito di tre anni, Ottone III, a re di Germania e d'Italia. Il che avvenne a Verona, nel giugno del 983. Subito dopo, l'imperatore ripartì per il Sud. Ma il suo viaggio s'interruppe a Roma. Il 10 luglio era morto Benedetto VII.

(continua)



Benedetto VI, romano, eletto il 19 gennaio 973 e ucciso nel luglio 974.



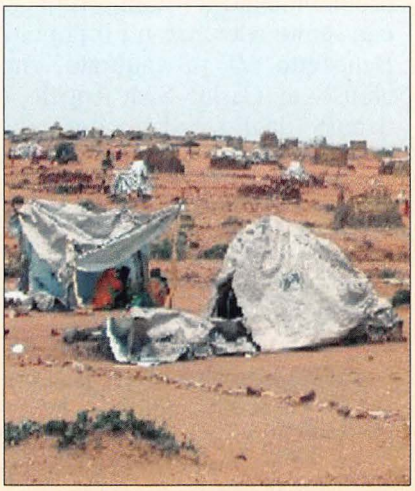
Benedetto VII, romano, eletto nell'ottobre 974 e morto il 10 luglio 983.

L'operazione Darfur non è terminata, anche se

COME SEI RIUSCITO A INTRUFOLARTI?

di Vincent Donati

Il treno che in quattro giorni, partendo da Nyala nel Darfur, dopo 400 km di percorso è arrivato a El Obeid, ha scaricato i 144 giovani destinati al Centro Tecnico Don Bosco, il 2 agosto 2005. Sono tanti, ma sono sempre troppo pochi per l'emergenza infinita che stringe in un abbraccio mortale la sfortunata regione.



Così si vive ancora nei campi profughi.



La cartina del Sudan con in evidenza l'immensa e desolata regione occupata da centinaia di migliaia di profughi.

Squilla il telefono. È la domenica mattina del 31 luglio. Alzo la cornetta con un po' di trepidazione, perché aspettavo una chiamata; *quella* chiamata: "*Abuna, siamo arrivati con i ragazzi alla stazione di Babanusa!*". Traggo un sospirone di sollievo. Quattrocento km in quelle terre infestate dalla cattiveria umana, sono un rischio non si immagina quanto elevato. Però, ce l'hanno fatta. I *miei* ragazzi sono arrivati, finalmente. Sani e salvi, e questo è quello che conta. *Babanusa* non è così lontana dalla missione: tra poco potrò incontrare e abbracciare i figli della desolazione del Darfur. Li avevo aspettati con non poca ansia e preoccupazione, ben conoscendo la pericolosità del percorso. Ma adesso sono qui, felici di essere ormai giunti a destinazione. "*Però* – continua la voce dell'istruttore Wajd con una punta di esitazione – *ecco, padre...*". Esita, e io mi metto subito in allarme: "*Che cosa c'è che non va?*". "*Ecco... non sono 120 i ragazzi che abbiamo preso con noi, come tu avevi stabilito*". "?!?!". Sento una punta di delusione e quasi di irritazione, perché arguivo che ne avessero presi di meno. L'istruttore, infatti, conosceva perfettamente la capienza della nostra scuola e avrà pensato di decurtare il numero stabilito. Ci avrei scommesso. "*Abuna, perdonami... i ragazzi sono... sono 144, perché...*". Non lo lascio finire: "*Bravo!* – gli grido con un sospiro di sollievo – *mi spiegherai dopo. Vi aspettiamo*". Poi faccio un salto di gioia: non era come pensavo e sarei stato felice anche se ne avessero presi duecento.

STESSA STORIA

Il perché del numero in eccesso, Wajd comincia a raccontarlo appena arrivato: *"La cosa, Abuna, è andata così:* – l'istruttore comincia a snocciolare la sua storia – *abbiamo visto tanta miseria, desolazione, abbandono. Non solo i ragazzi ma anche le loro mamme supplicavano, gridando, di essere salvati e portati al 'Don Bosco'... Erano centinaia. I 60 dell'anno scorso, tornati nel Darfur presso le loro misere abitazioni, aveva-*



L'opera salesiana di El Obeid, dove tanti giovani rifugiati arrivano dal Darfur per imparare un mestiere.



Al Centro Professionale salesiano di El Obeid rinasce per molti profughi la speranza.



Dal Darfur a El Obeid: una divisa, una casa, la possibilità di imparare un mestiere e delle persone che ti vogliono bene per quello che sei. A sinistra spunta una faccia, l'unica faccia bianca contornata da bianchi capelli: l'*abuna* Vincent.

no sparso la buona novella che a El Obeid c'era una casa dove potevano vivere come in una famiglia e imparare un mestiere. E il nome di Don Bosco correva di bocca in bocca. Il peggio è stato alla stazione di Nyala. Quando già ci eravamo sistemati negli scompartimenti, il treno è stato quasi preso d'assalto da una moltitudine di altri giovani che cercavano di infilarsi dentro di nascosto, mentre le mamme di fuori continuavano a scongiurare: 'Anche mio figlio! Anche mio figlio! Prendete anche il mio!' E quando il convoglio si è mosso, invece di 120 ragazzi ci siamo accorti che ne avevamo con noi 144".

Il rappresentante degli sceikki locali cominciò a supplicarmi: "*Abuna, non rispedirli indietro...*". Non ci pensavo nemmeno, anche se avrei dovuto pigiarli come le acciughe per farceli entrare tutti nello spazio a disposizione. Così i 144 ragazzi giovani hanno tutti avuto il loro posto. Stretti sì, ma felici di essere fuori dall'inferno dei campi di concentramento per rifugiati. "*Hai visto, abuna, come sono stracciati e malmessi? Però guarda come sono felici!*", mi dice con fine tatto materno Elena, la giovane volontaria veronese che insieme con l'amica e coetanea Cecilia è venuta a passare qui le sue vacanze. Elena e Cecilia hanno sgobbato con tanto sacrificio per preparare letti, lenzuola, materassi e pulire le due case che dovevano accogliere i ragazzi.

RINASCE LA SPERANZA

Elena aveva ragione: i nostri ospiti sorridevano a tutti denti e sprizzavano gioia da tutti i pori, ma indosso avevano stracci inguardabili e puzzolenti. "*Padre, occorre rimetterli a nuovo anche nell'abbigliamento... e poi mi sa che dobbiamo anche rimetterli un po' in carne: sembrano l'immagine della fame*". "*Giusto. Li faremo sentire a casa loro. Le loro dimore sono state incendiate o distrutte dall'imbecillità umana, noi gli ridaremo una casa e la speranza di un futuro. Gli insegneremo un mestiere e dovremo seminare nel loro cuore il germe di un amore che vinca le differenze razziali e tribali e sia capace di far rigermogliare la pace. Vale la pena no?*". "*Altro che, padre!*", approvarono in coro Elena e Cecilia.

Intanto i ragazzi del Darfur passavano di meraviglia in meraviglia, e cominciavano a fioccare gli interrogativi: "*Si potrà giocare al pallone?*" "*Certo!*". Stavano ammirando il campo del Don Bosco spazioso e invitante.



"*Quando entreremo nei laboratori?*". "*Avremo anche noi la tuta azzurra?*". "*Potremo suonare nella banda?*''. Dimenticavo di dirvi che appena arrivati la banda della nostra scuola – quasi tutti ragazzi di strada – aveva improvvisato per i nuovi ospiti un mini-concerto di accoglienza, ed essi nell'ascoltare le loro musiche tradizionali si erano come elettrizzati, mettendosi a ballare con le mani alzate, secondo la moda araba. Una scena da filmare! "*Abuna, ci porterai a passeggio sul lago Rahad?*". "*Abuna, alla fine del corso darai anche a noi gli attrezzi da lavoro, come li hai dati agli altri del primo gruppo?*".

GRAZIE!

Si è ormai fatto scuro. I ragazzi sono stanchi morti, lo si vede da come camminano, e da come ciondolano le loro teste. Né può essere diversamente: non avevano chiuso occhio per quattro notti di fila. Li ho visti abbandonarsi al sonno vestiti: si afflosciavano come i loro stracci, assaliti da un sonno arretrato che li ha immobilizzati sui letti, meravigliosi giacigli che essi non avevano mai avuto. Quale tenerezza, nel contemplare queste giovani vite salvate! Improvvisamente ho sentito dentro di me una grande determinazione: avrei fatto qualsiasi sacrificio pur di dar loro ciò che il destino aveva sempre negato.

Prima di gettarmi sul letto, anch'io stanco e provato, dal continuo darsi d'attorno perché tutto filasse liscio, entro nella nostra chiesetta per dire alla Madonna: "*Grazie, Mamma! Ti avevo chiesto di aiutarmi e Tu l'hai fatto oltre ogni previsione! Ti affido ancora questi giovani. Veglia su di loro, e fa che provino finalmente un po' di calore umano dopo aver provato tanta umana crudeltà*". □





CUORGNÉ, ITALIA

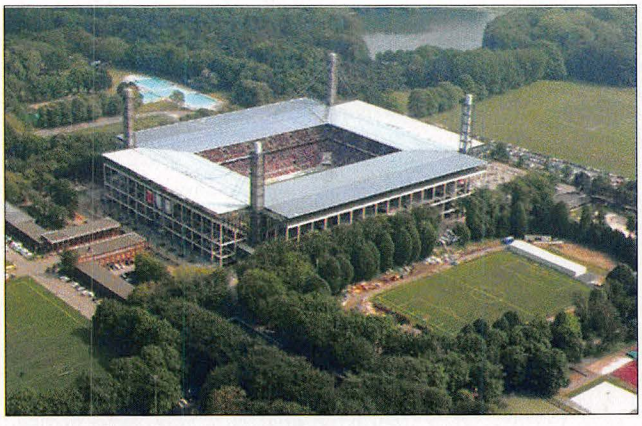
Evento importante a Oliva Gessi e Cuorgné, i paesi che hanno dato i natali rispettivamente a san Luigi Versiglia e san Callisto Caravario. Un centinaio di alunni delle scuole salesiane di Hong Kong, Macao e Taiwan, diretti a Colonia, hanno visitato i luoghi di provenienza dei due salesiani che il 25 febbraio 1930 diedero la vita per salvare alcune ragazze della missione di Linchow. Li hanno accolti martedì 9 agosto a Cuorgné i salesiani del "Morgando" e il sindaco della cittadina. Festa ed emozione hanno caratterizzato la giornata.

CASTELNUOVO DON BOSCO, ITALIA

1100 KM PER ADORARLO

Da Asti sono partiti in bici per la GMG di Colonia. Erano in 39, tra cui 20 di Chieri. Hanno toccato 4 nazioni prima di giungere alla meta. "Ci siamo arrivati tutti, anche noi ragazze. Felici di avercela fatta, e di essere state avvolte dalla grazia". "Fatica, freddo, sonno, fame, pioggia… preghiere, riflessioni… Non è stato un caso… *Qualcuno* lassù ha preparato tutto e ci ha fatto un bel regalo". "Non sono mai stato così felice di essere cristiano"; "Non mi era mai capitato di piangere di gioia!"; "La mia vita dopo questa esperienza non sarà più la stessa". In questo numero a pag. 44 le impressioni di altri partecipanti alla GMG, raccolte durante la festa salesiana al Don Bosco Club.





COLONIA, GERMANIA

La GMG 2005 è stato il *battesimo giovanile* di Benedetto XVI. I "papaboys" l'hanno accettato come guida e amico, come avevano fatto con papa Woityła. Colonia è stata invasa da un milione di giovani. I 100 mila italiani si sono riuniti per far festa al *Rhein Energie Station*, lo stadio, insufficiente tuttavia a contenerli tutti. Lì hanno riscosso applausi prolungati oltre al card. Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, anche Giovanni Trapattoni ex C.T. della nazionale, don Oreste Benzi, il "prete delle prostitute", e i numerosi artisti che si sono esibiti durante la manifestazione.

BREVISSIME DAL MONDO

VARSAVIA, POLONIA. Lo scorso 27 luglio il Parlamento polacco ha istituito per legge la «GIORNATA GIOVANNI PAOLO II», che d'ora in poi si celebrerà il 16 ottobre di ogni anno, in ricordo del giorno in cui il cardinale Wojtyła fu eletto alla cattedra di Pietro, mentre era arcivescovo di Cracovia.

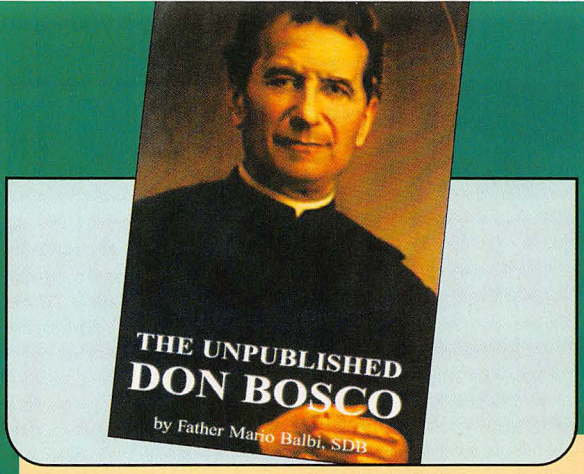
CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa ha ricevuto in udienza don Zef Simoni di 77 anni, incarcerato per dodici anni sotto il regime comunista in Albania. La nazione nel 1944 aveva più di 200 sacerdoti. Di questi, 70 furono incarcerati, 10 morirono sotto le torture, 4 furono assassinati senza processo e 19 finirono la vita nei campi di concentramento, condannati ai lavori forzati. Monsignor Simoni ha descritto alcune torture: persone sottoposte a scariche elettriche, fatte camminare scalze su placche metalliche incandescenti, sotterrate vive, legate a cadaveri fino alla decomposizione di questi ultimi…

zoom

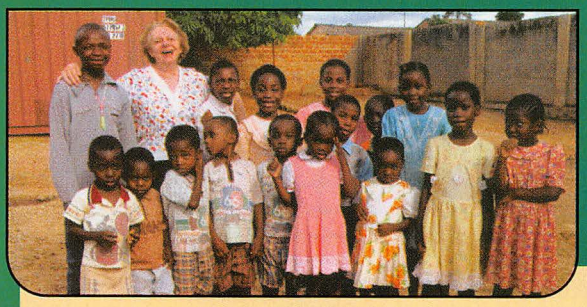
a cura del direttore



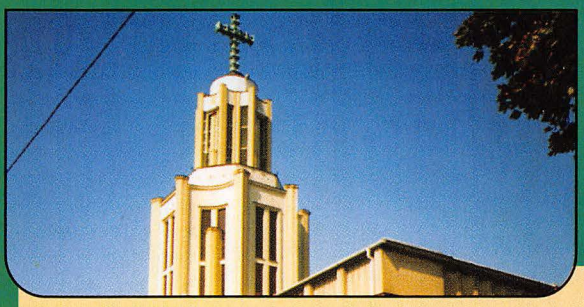
NEW ORLEANS, USA
Anche i salesiani hanno subito enormi danni dalla furia dell'uragano Katrina, benché si siano tutti (sdb e fma) salvati, rifugiandosi in piani alti dei loro istituti, fino all'arrivo dei soccorsi. Muri abbattuti, tetti scoperchiati, infissi divelti, primi piani allagati... I danni ammontano a milioni di dollari. "*Sembra proprio che la natura si stia ribellando alle troppe devastazioni inferte dall'uomo*", ha esclamato un salesiano.



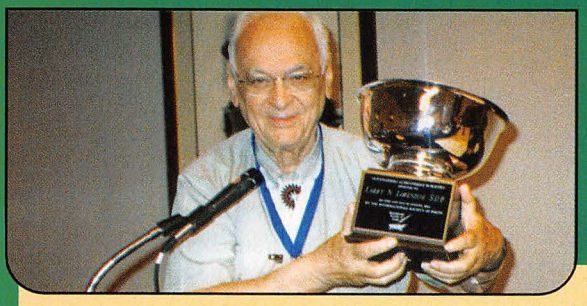
ORANGE , USA
Don Mario Balbi ha terminato la fatica della traduzione in inglese del volume di Michele Molineris, *Don Bosco Inedito*, titolandolo *The unpublished Don Bosco*, e apportando aggiornamentI. Una bella fatica per l'ultraottantenne vivacissimo salesiano che ha fatto il giro degli archivi parrocchiali e comunali dei paesi toccati da Don Bosco per verificare alcune affermazioni non ben documentate.



LUBUMBASHI, R.D. CONGO
La dottoressa Pina da quando è andata in pensione ha scelto di "riposarsi" facendo la volontaria in Congo dove, a Lubumbashi, ha assunto la direzione del Policlinico AFIA (*salute* in lingua *swaili*) dei salesiani. Ha anche adottato un gruppo di bimbi orfani o abbandonati che segue con amore di madre, assicurando loro lo studio, l'educazione, l'assistenza sanitaria. Eccola raggiante tra i suoi bambini.



CRACOVIA, POLONIA
Parrocchia di s. Stanislao Kostka, affidata ai salesiani fin dal 1931. Nella cappella di Maria Ausiliatrice in ginocchio davanti al quadro della Madonna di Don Bosco il giovane Wojtyła si recava spesso a pregare. È lo stesso Papa che ha scritto: "*Proprio la comunità di Debniki e la chiesa parrocchiale hanno svolto un ruolo eccezionale nella mia vita personale... Proprio là si è maturata la mia vocazione al sacerdozio*".



WASHINGTON, USA
Il salesiano don Larry Lorenzoni, all'Hotel Hilton sede del Congresso dell'"*International society of Poets*", ha ricevuto il 5° premio (500 $) e una coppa d'argento per la sua poesia: *Scie bianche di aerei / nella notte / fili di vita e unione / tra Est e Ovest./ Una messe di sogni laggiù / e la falce d'argento / di luna calante / pronta alla mietitura*. Complimenti don Larry.



SÃO LUIZ GONZAGA, BRASILE
Molte guerre si combattono e si combatteranno per l'acqua. È ora di prenderne coscienza anche a livello scolastico/educativo oltre che politico/istituzionale. Le FMA lo fanno da tempo. A São Luiz Gonzaga hanno promosso marce, incontri, dibattiti, giochi per sensibilizzare i cittadini e richiamare l'attenzione delle autorità su questo problema che è ormai un'emergenza planetaria.

Continua la visita alla capitale thai iniziata

KRUNG THEP CITTÀ DEGLI ANGELI

di Giancarlo Manieri

Il colloquio con il "bonzo" vicerettore dell'Università buddista di Bangkok e una delle autorità religiose più in vista, venne seguito dalla visita alla città, perché "puoi capire Bangkok solo se entri nel clima buddista che la plasma e la informa".



Gli stupa reali del "Gran Palazzo".



Bangkok non si chiama Bangkok, almeno a Bangkok. Si chiamerebbe con l'impossibile nome di "*Krungthepmahanakhon Amornrattanakosin Mahintharayutthaa Mahadilokphop Noppharat Ratchathaniburirom Udomratchaniwetmahas athan Amonphiman Awatansathit Sakkathattiyawit*. Non per nulla è finito nel libro dei guinness e ci resta saldamente come la città con l'appellativo più lungo del mondo. Ovviamente neppure i thailandesi lo rammenterebbero, perciò la chiamano semplicemente ***Krung Thep***, *Città degli angeli*. Bangkok è il nome primitivo, quando la città era ancora un villaggio e nei dintorni prosperava il *kok*, un frutto aspro somigliante all'oliva, da cui il nome *Bang-kok* (*dove cresce il kok*) che gli appioppò la fantasia (!) degli inglesi. Ha una storia lunga solo 223 anni. Venne, infatti, fondata nel 1782, dopo la distruzione da parte dei Birmani dell'antica capitale **Ayutthaya**, da Rama I della dinastia Chakri che a tutt'oggi regna sul paese con Rama IX. I giapponesi l'hanno fornita di una magnifica metropolitana, perfettamente sicura, modernissima, le cui fermate assomigliano più a salotti che a stazioni; il re, padre della patria e ottimo architetto, gli ha regalato strade sopraelevate e ponti che allentano almeno un po' la morsa del traffico; gli italiani gli hanno costruito la stazione ferroviaria al centro città, fuori stile (ricorda quella di Porta Nuova di Torino) ma bella, spaziosa, funzionale; i bonzi l'hanno riempita di edicole e delle relative benedizioni per esorcizzare gli spiriti malvagi e richiamare sulle famiglie quelli favorevoli; i commercianti cinesi hanno pensato alle bancarelle e i costruttori edili ai grattacieli.

IL BUDDA D'ORO

Al tempo dell'invasione birmana e dell'occupazione della vecchia capitale, i thai cercarono di salvare i loro tesori e soprattutto il Budda, protettore della loro terra e fondatore della loro religione. Si trattava di una grande statua in oro massiccio pesante 18 quintali. Furbamente, la intonacarono e la gettarono nel fiume, il Chao Praya. Riconquistato il territorio, una compagnia italiana, incaricata di dragare il corso d'acqua per liberarlo dai tanti residui bellici, ritrovò per caso l'enorme statua e la tirò in secco. Nessuno si accorse che si trattava del Budda d'oro, e venne abbandonata sul posto senza farci troppo caso. Sennonché, durante un temporale, un fulmine colpì la statua e mise in evidenza l'oro, staccando una parte della placca di cemento che la ricopriva. Oggi il prezioso simulacro ha riavuto il suo tempio, il Wat Trimitr, dove una fila ininterrotta di pellegrini accorre a rendergli omaggio. La mia guida, don

con l'udienza a un grande bonzo della città.



Il Budda d'oro.



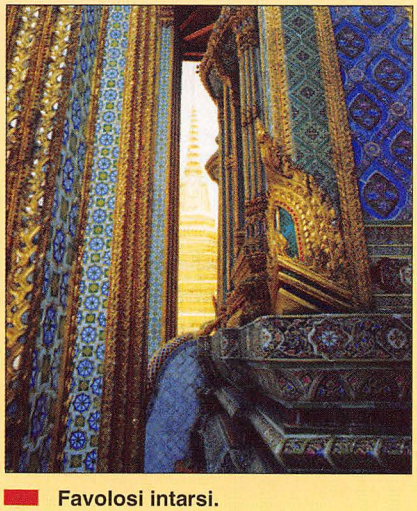
Angeli thailandesi e terminali di pagode protesi verso il cielo.



La stazione ferroviaria di Bangkok dell'italiano ing. Giovanni Gollo.

Battista, dopo avermi ingiunto di liberarmi delle scarpe, mi ha fatto entrare nel luogo più sacro, una specie di *sancta sanctorum*, dove il Budda campeggiava in tutta la sua rilucente bellezza. Ho ammirato la devozione della gente e la curiosità degli stranieri attirati più dallo splendore dell'oro che dal clima sacrale che circondava la pagoda e catturava i devoti.

Da Wat Trimitr al Gran Palazzo di re Rama IX, dove un'impressionante serie di templi ed edicole d'infinita bellezza cattura l'occhio e accende la meraviglia. "*Questa è la Thailandia splendida... ma c'è anche quella dei* klong, *della postituzione, della droga...*", suggerì Battista, quasi a bilanciare le esclamazioni che mi affioravano sulla bocca e mi illuminavano il volto.



Favolosi intarsi.

IL BUDDA DI SMERALDO, E...

"*C'è qualcosa che ti colpisce particolarmente nell'architettura?*". La domanda fioccò improvvisa. Eravamo nel bel mezzo della città reale letteralmente circondati da templi, pagode, stupa a punta che sembravano missili pronti a bucare il cielo, e ancora angeli mostruosi, splendide scalinate, colonne luccicanti di ori, arditissimi aggetti svettanti verso l'alto. Proprio questi mi avevano particolarmente impressionato e lo feci notare a don Battista. "*Bravo*, fu la risposta, *sono il segno che il destino dell'uomo è proiettato verso il nirvana, il luogo dell'atarassia... È la sorte che tocca solo a chi ha una vita integerrima, noi diremmo a chi è santo, perché avrà il privilegio di non reincarnarsi, cioè avrà vinto definitivamente il dolore*". E questo è il motivo per cui gli stupa – le tombe reali – sono tutti a cono.

Al Wat Phra Keo, il tempio del Budda di smeraldo che è anche la cappella reale, abbiamo ammirato la preziosa statua che il re in persona a ogni volgere di stagione (tre volte l'anno) scende a venerare e a cambiare di abito. Il Wat (tempio) e la sua statua rappresentano l'icona e il simbolo del Paese. Adiacente a quest'area sorge il tempio del Budda disteso, una colossale statua, completamente rivestita d'oro, lunga 46 m e alta 15. È il Budda del benessere e della prosperità. Non per nulla il tempio (Wat Pho) costituito da un complesso di edifici, ospita una comunità di circa 300 monaci che si dedicano all'insegnamento, ed è fornito di aule, biblioteche specializzate in medicina tradizionale siamese, botanica, astrologia, ecc. Circa 500 medici associati praticano l'agopuntura e curano con medicina omeopatica. "*Caro Battista, comincio a capire le difficoltà che incontrano i missionari di fronte a una religione che qui è una cultura, una civiltà, una forma mentis e, mi pare, anche una forma di governo...*". "*È la vera difficoltà dell'evangelizzazione*", mi ha risposto senza esitare.

UN GIRO...

E quindi uscimmo a riveder... il traffico da kamikaze della città, per immergersi ancora in quell'inferno di veicoli, compresi i *tuk tuk*, taxi a tre ruote sempre carichi di gente che nel caos si districano meglio di tutti. Iniziammo la visita all'altra Bangkok, quella del mercato galleggiante, prima di tutto, caotico, infinito... che offre le cose più impensabili, dagli spilli ai vermi fritti! Si snoda attraverso le stradine periferiche e lungo le sponde dei canali (i *klong*) che ancora s'incuneano in città. Centinaia di baracche tirate su alla meglio e di barche e barchette stipate di generi alimentari ne costituiscono l'habitat. È la zona più caratteristica, ma anche la più povera della capitale. "*Il bagno è finito*, brusì alla fine il mio mentore, *ora si va a visitare la Bangkok salesiana!*".

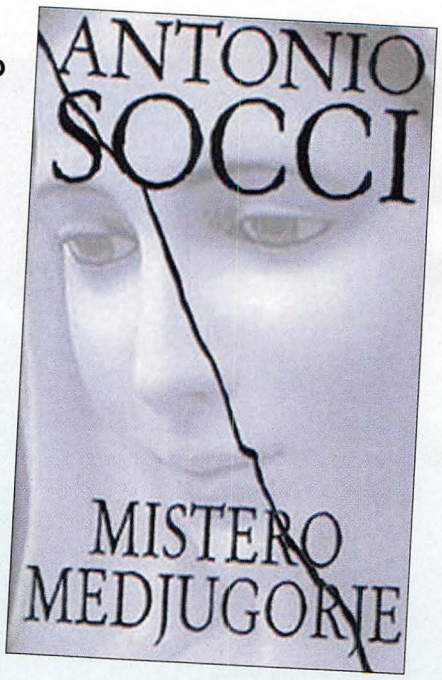
(*continua*)

(*Servizio fotografico dell'autore*)

MISTERO MEDJUGORJE

di Giuseppina Cudemo

Che cosa accadde in realtà il 24 giugno 1981 a Medjugorje? Antonio Socci, giornalista, saggista, editorialista, polemista e… cattolico, già vicedirettore di Rai Due, ideatore e conduttore di Excalibur, *ha voluto indagare su questo "mistero" che resiste da 20 anni e lascia ancora perplessi molti, Chiesa compresa. Ne ha fatto un libro.*



Il recente volume di Socci.



La Madonna com'è stata descritta dai veggenti. In secondo piano a destra la sagoma della Chiesa parrocchiale di san Giacomo dal "Monte della Croce".



La Chiesa parrocchiale di san Giacomo a Medjugorje... presso la cui sagrestia sono avvenute molte apparizioni.

I fatti sono noti perché più che storia Medjugorje è ancora cronaca. Molti se ne sono occupati, e presumibilmente molti se ne occuperanno ancora. Scrive Socci: "Tutta l'aria che si respira [lì] parla – in positivo – di conversione, di pace, di riconciliazione, di preghiera, di letizia. Nulla dunque di terrorizzante e millenaristico…". Ci è sembrato uno spunto buono per un'intervista all'autore, ben noto al gran pubblico, le cui indagini giornalistiche e la cui profonda fede scomodano più di uno.

Leggendo il suo libro, sembra che lei sia convinto che credere ai fatti di Medjugorje aumenti la fede…

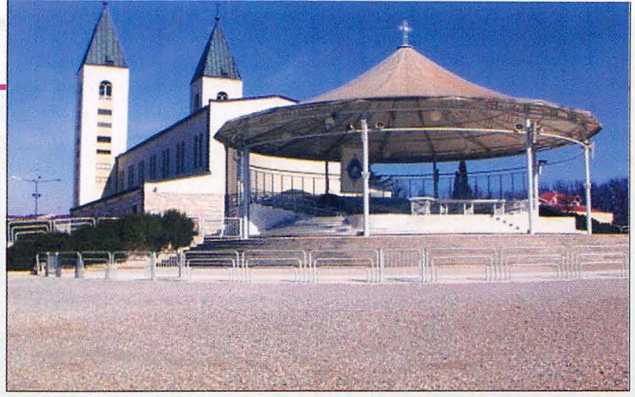
Certo. Purché siano apparizioni credibili dal punto di vista umano e non in contrasto con la ragione.

Lei paragona Fatima e Medjugorje, mettendo in corrispondenza date e richiami… Non le sembra un po' macchinoso?

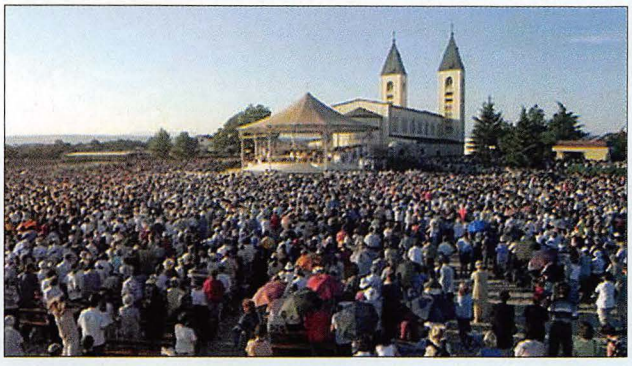
Perché mai? Provo a spiegarle. Prenda il terzo segreto di Fatima, rivelato dallo stesso papa Wojtyła. Parla di un attentato a un uomo dalla veste bianca, profetizza la rivoluzione russa, adombra genocidi pazzeschi e la seconda guerra mondiale. Tutto regolarmente avvenuto. Dice anche che alla fine l'amore che la Vergine nutre per l'umanità avrà la meglio. E, come lei sa, il mostro ideologico leninista è crollato su se stesso nel 1991, guarda caso proprio il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre… Non è poi così macchinoso mettere insieme queste date e fatti…

Ma Medjugorje?

La Vergine ha adombrato la possibilità della guerra in Jugoslavia nella terza apparizione, il 26 giugno 1981, quando è apparsa in lacrime, implorando "Pace! Pace! Pace!". In quel momento nessuno capì che cosa volesse dire, perché a tutto si poteva pensare fuorché alla guerra. Poi, esattamente 10 anni dopo, e – sarà una coincidenza, ma ti fa riflettere – precisamente il 26 giugno scoppia la guerra in quelle terre, la



Sul retro della chiesa il padiglione per le celebrazioni all'aperto. Ai primi di agosto vi si radunarono più di 20 000 giovani provenienti da ogni parte del mondo, per prepararsi alle giornate della GMC di Colonia.

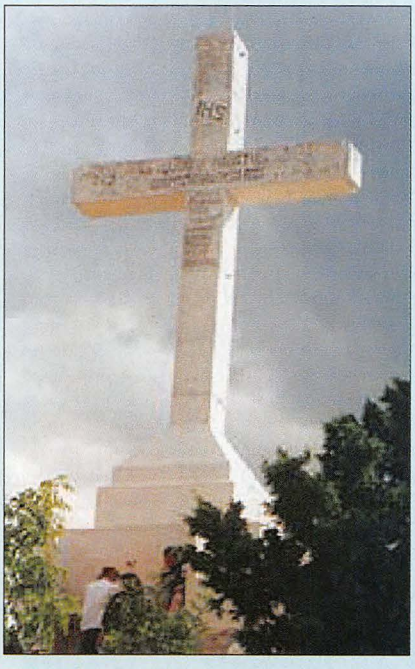


Folle di pellegrini sempre sorprendentemente numerosi e devoti partecipano alle celebrazioni.

prima in Europa dopo il 1945… Anche qui dov'è la macchinosità?

Sì, ma non era così chiaro il riferimento alla guerra.

Certo. Mica la Madonna fa il politico! Ed è anche vero che la vera pace da Lei invocata è quella con Dio, è la pace di cui parla il Vangelo, è la pace che si realizza in tanti pellegrini che vanno a Medjugorje e ritrovano se stessi. Ovvio, questa è una lettura religiosa della pace, non certo politica. Non è difficile convincersi che le più terribili guerre che dilaniano l'umanità derivino in primo luogo dal fatto che non c'è pace nel cuore dell'uomo.



"Monte della Croce", dove è avvenuta la prima apparizione ai sei veggenti.

Quale interpretazione dà al fatto che le varie apparizioni sono avvenute quasi esclusivamente nell'Otto/Novecento?…

Il secolo scorso è stato il peggiore della storia, e l'Ottocento gli sta a ruota… Ma mi permetta di correggere l'affermazione: di fenomeni mistici è costellata la storia della Chiesa in tutti i secoli. Tuttavia dalla Rivoluzione Francese in poi la lotta contro di essa si è acutizzata, voglio dire che è diventata a tratti feroce. Non per nulla il Novecento – a detta degli storici – è il secolo che ha visto più martiri cristiani in assoluto: si parla di 45 milioni di vittime per la fede. Pensi anche alla capacità di autodistruzione senza precedenti di cui si è dotato l'uomo… A questo punto credo che si possa immaginare un soccorso speciale della Vergine in un momento in cui l'umanità e la storia vivono pericoli tali che neanche riusciamo a immaginare. Non nego che si possa liquidare tutto con un sorriso. Si può, insomma, essere scettici, e la cosa appare perfino logica, ma… se fosse vero? Non è un interrogativo legittimo?

Lei afferma nel suo volume che le apparizioni avvengono sempre per scendere in soccorso dell'umanità sofferente e in pericolo…

È vero. Nel mio libro riporto un'intervista all'allora cardinale Ratzinger che ricordava come fin dall'antichità la Vergine è vista come *profetessa*… anche le parole del *Magnificat* sono profetiche. Quando dice che il Signore "*abbatte i potenti e innalza gli umili*"… così è accaduto per gli imperatori romani allora, e per l'impero sovietico nel secolo appena trascorso. È vero tuttavia che nel linguaggio cristiano profezia non è indovinare il futuro ma parlare con le parole di Dio. In questo senso i motivi degli interventi di Maria possono essere letti come la sua cura materna verso l'umanità perché Gesù torni a essere il punto di riferimento.

Ma la Chiesa non si pronuncia su Medjugorje….

È vero anche questo. La Chiesa non si pronuncia finché i fenomeni sono ancora in corso. E in pratica a Medjugorje lo sono ancora. I veggenti sono vivi, le manifestazioni continuano e, come avrà potuto notare, la Chiesa non è intervenuta ufficialmente per diffidare i fedeli dal recarsi sul luogo delle apparizioni. Tant'è vero che le associazioni ecclesiastiche continuano a organizzare pellegrinaggi e Medjugorje è diventato un luogo della fede.

Che ne dice del fatto che molti dei pellegrini affermano di vedere anche loro la Madonna durante le apparizioni?

La mia è stata un'indagine giornalistica, basata su fatti certi e provati. Le stesse prove sui veggenti sono state eseguite da scienziati. Non mi pronuncio invece su ciò che non è oggettivamente dimostrabile e che potrebbe essere frutto di esaltazione.

Nel suo libro sembra anche favorevole ai fenomeni di Civitavecchia della Madonna che piange…

Nel libro dico solo ciò che è avvenuto: una statuetta della Madonna che ha lacrimato anche nelle mani del Vescovo, peraltro allora molto scettico sul caso. Le indagini hanno escluso trucchi o artifici. È un evidente mistero. Questo dico. □

lettera ai giovani

TUTTO CAMBIA MA...



disegno di Silvana Zora

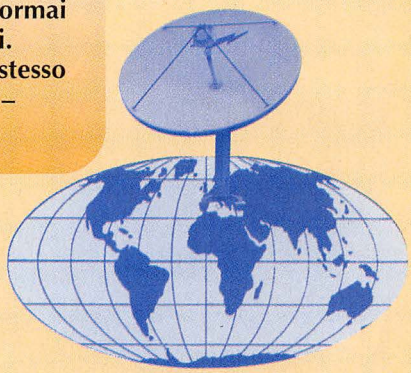
A CIELO APERTO
BUON NATALE

Carissimo,
manca poco alla mezzanotte.
L'ora che preferisco per dire "Buon Natale".
Sono consapevole che Gesù mi vuole bene.
Mi aiuta a capire chi sono, ad approfondire la vita, a rimanere bambino.
Mi fa scoprire il trucco di crescere
senza allontanarmi troppo dal mio giorno di nascita.
La vita non è l'essere giovani o vecchi.
È guardare in alto con gli occhi di un bambino
ricchi di innocenza e di purezza insieme.
Hai mai visto una stella cometa?
Sì?... Stupendo! Allora ti accorgi che ha un fascino da fine del mondo.
No... peccato! Da una vita non ti fermi con il naso all'insù a guardare il cielo stellato.
Fallo stanotte!
Questa notte il cielo sembra più limpido, le stelle più vicine,
e il "bambino" tra le mie braccia.
Non riesco nemmeno a immaginarlo un anno senza Natale:
niente alberi, niente luci, niente regali.
No non è possibile vivere senza luce, senza sole, senza ossigeno, senza aria.
Pensa un Natale senza Gesù.
Non scende dalle stelle.
Non viene al freddo e al gelo.
Non ha una madre che lo culli.
Immagina Gesù senza Betlemme, senza Nazareth, senza Gerusalemme.
Prova a percorrere una Gerusalemme senza il tempio,
senza il Cenacolo, senza il Getzemani, senza il Golgota.
Se la fantasia rende tutto possibile,
improponibile e impensabile dire Golgota senza croce.
Il legno della croce, il legno della mangiatoia non si possono togliere...
Gesù vuole veramente la tua felicità.
Tutta la sua vita è per te.
Costi quel che costi.
Il prezzo del Natale è altissimo.
Il Natale è tuo, è mio, è di tutti.
Ancora e sempre
BUON NATALE!

Carlo Terraneo

INSERTO CULTURA

Radio *Manantiales*, a Bahia Blanca, entra nel suo decimo anno di vita e raggiunge ormai utenti in un raggio di oltre cento kilometri. È un'impresa di comunicazione sociale che lo stesso Rettor Maggiore – allora don Juan Vecchi – ha voluto incoraggiare e sostenere.



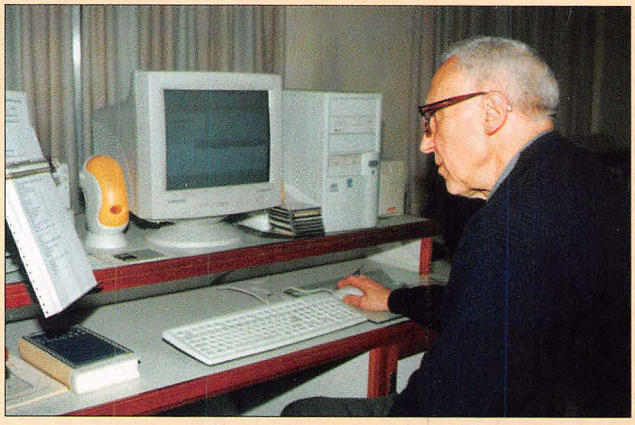
RADIO "SORGENTI"

di Giuseppe Del Col

La Radio di Bahia Blanca in Argentina è conosciuta come Radio* Manantiales *"radio Sorgenti". Ma il nome con cui è stata ufficialmente registrata è* LRI 340. *È ubicata presso l'Istituto Superiore Giovanni XXIII, dei salesiani.

L'annunciatrice Silvina Frezza.





Il direttore generale, don Giuseppe del Col.



Martino Noir, exallievo, che ha frequentato il corso di Annunciatore Nazionale nell'istituto, ora è nell'équipe della Radio.



L'addetta alla programmazione, Veronica Maenza, (al centro) con due giovani conduttori.

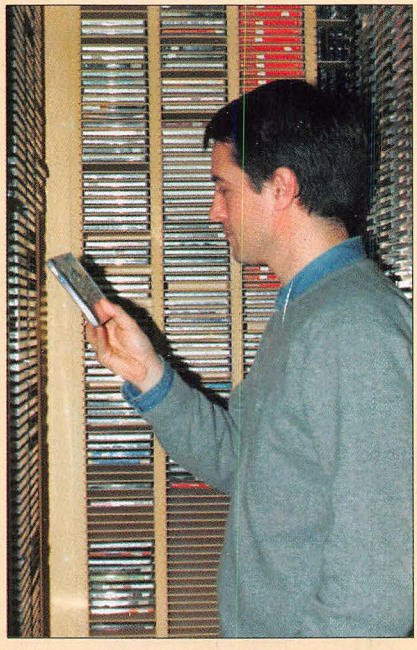


Controllo centrale della Radio con il tecnico Paolo Spoth.

A circa 640 km dalla capitale, Buenos Aires, al confine Nord della Patagonia, sorge Bahia Blanca, 300 mila abitanti concentrati in un centinaio di sobborghi. La popolazione è nella stragrande maggioranza cattolica con piccole enclavi di anglicani, di battisti, di evangelici, di metodisti... Tra gli istituti superiori della città, uno dei più noti è quello salesiano intitolato a papa Giovanni XXIII. Sono ospitati proprio lì gli impianti di Radio *Manantiales*, gestita dai salesiani, che serve egregiamente la città, in prima linea tra le numerose altre radio locali. L'idea nacque nel 1991 quando nell'Istituto venne istituito un corso per "Annunciatori Nazionali", patrocinati dall'Istituto Superiore di Insegnamento Radiofonico della capitale. Nel 1993 si ottenne l'autorizzazione per un servizio di radiodiffusione nella frequenza di 89,9 MHZ. Un appartamento dell'Istituto venne ristrutturato, trasformandolo in sede della Radio e sulla terrazza, a 20 m dal suolo, fu issata l'antenna: una torre di 60 m.

PROPRIETÀ E GESTIONE

Il permesso governativo venne concesso all'Arcivescovado che, dunque, resta il proprietario della concessione governativa, ma la gestione già dal 1996 fu affidata al *Giovanni XXIII*, l'Istituto Superiore dei salesiani, cui appartengono anche i locali e le attrezzature per far funzionare l'emittente. Quest'anno dunque, *Radio Sorgenti* inizia il suo 10° anno di attività radiofonica. In realtà essa iniziò a funzionare in *Modulazione di Frequenza* nel 1997, precisamente il 4 aprile, con la presenza del compianto Rettor Maggiore don Juan Vecchi e, ovviamente, dell'Arcivescovo di Bahia. Il nome *Manantiales* evoca l'abbondanza, la freschezza, la purezza delle acque



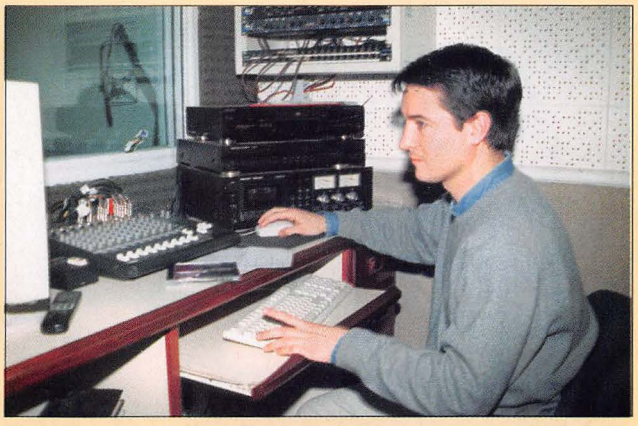
La ben fornita discoteca gestita da Ferdinando Moreno.



Cameratismo, professionalità e aiuto reciproco contraddistinguono i membri dell'équipe della Radio.



Saletta d'aspetto di Radio *Manantiales*.



Il conduttore di "Radio Net" (programma di musica giovanile), Ferdinando Moreno.



Santa Chiara d'Assisi, statuetta-premio conferita dalla "Lega Madri di Famiglia" all'équipe di Radio Manantiales.

sorgive. È una radio alternativa (e ben conosciuta tra la sessantina di emittenti presenti nel territorio), il cui scopo più che commerciale è apostolico, culturale e artistico. Non per nulla ha scelto come motto "*Veritatis ac bonitatis sonitus clare manantes* – Per far sgorgare/propagare (*manantes*) suoni di verità e di bontà". Radio *Manantiales* aspira a diffondere programmi che siano precisamente sorgenti sane, rinfrescanti, confortevoli di valori umano-cristiani. Il motto programmatico si armonizza perfettamente con quello dell'istituto che la ospita: "*Verum effundere ad bonum* – diffondere il vero avendo di mira il bene". Si può con ragione affermare che la radio dei salesiani è di tipo cultural/educativo. Essa copre il territorio di Bahia per un raggio di oltre 100 km.

SCOPI, PRODUZIONE, ECC.

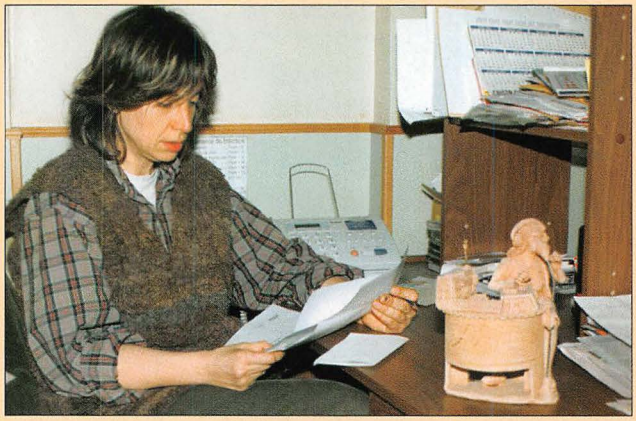
I suoi programmi sono rivolti a ogni classe di utenti, e tuttavia non è affatto una radio neutra. Al contrario tutti sanno che è una radio cattolica, e non lo nasconde. Non ne avrebbe alcun motivo. Il suo direttore generale è lo stesso direttore dell'Istituto Salesiano. Nell'équipe ci sono salesiani e laici, alcuni dei quali occupano posti di responsabilità. Gli ideali umano/cristiani sono al centro delle preoccupazioni del consiglio di redazione, che sceglie i palinsesti, stabilisce i programmi, vaglia i contenuti. La Chiesa e l'ispettoria si sono rese perfettamente conto dell'importanza insostituibile del mezzo radiofonico, per l'educazione, la cultura, la diffusione di notizie non manipolate, ecc. Tutti gli operatori, i collaboratori, i responsabili di settore lavorano con convinzione ma anche con non poco entusiasmo benché sia un impegno che costringe a non pochi sacrifici. Sono ormai in molti tra gli ascoltatori che considerano Radio *Manantiales* la loro radio, la seguono giornalmente, inviano contributi, si mettono in contatto con gli operatori... Ciò che preoccupa in questo genere di imprese è, ahimè, l'aspetto economico. Gli sponsor, quando ci sono, pretendono un forte ritorno di immagine e di danaro, e programmi di largo consumo che allarghino l'*audience* e attirino "consumatori". Per quel che può



Un premio speciale a Radio *Manantiales* per il programma "Terra Paradiso", giudicato il miglior programma per turisti.



Controlli alla Radio.



Veronica al tavolo di lavoro.



Silvina Frezza conduce il programma di musica classica.

Radio *Manantiales* evita di entrare nel giro delle radio commerciali. Ciò significa che le necessità economiche aumentano a livello esponenziale. Tuttavia sia l'Istituto, sia la Chiesa locale, sia il contributo di qualche benefattore tra cui l'Unione Europea, e di altre Fondazioni, hanno permesso finora la sua sopravvivenza. Oltre a programmi radiofonici di diversa natura, la radio produce vari microprogrammi e cd-rom.

E L'INCIDENZA?

La Radio si è affermata presso la popolazione per i suoi *talk show*, le radiocronache, le interviste, i cori e concerti, le musiche di grandi compositori, i programmi letterari, educativi, religiosi. Collegata ormai stabilmente con Radio Vaticana, trasmette i suoi programmi per l'America Latina e le Regioni caraibiche, per 7 ore settimanali. Elabora altresì programmi per la promozione delle classi popolari, degli indigeni e degli afroamericani dell'America Latina. Sono state davvero molte le personalità di spicco intervistate per Radio LRI 340. Tra gli altri, anche un buon numero di salesiani, impegnati nella cultura, nell'educazione e nell'arte. Notevoli i servizi su iniziative e feste ecclesiali e salesiane.

PREMI E CONCLUSIONE

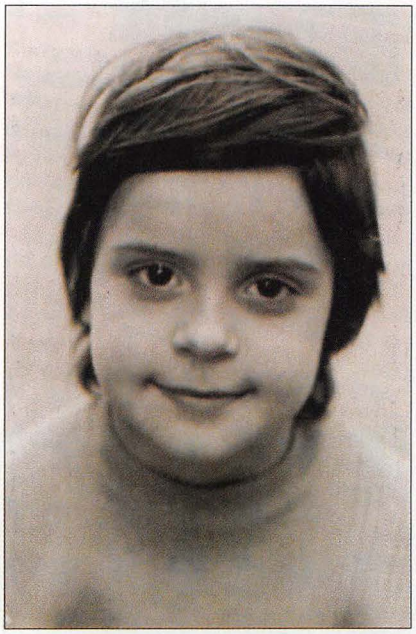
Non per nulla all'équipe di Radio *Manantiales* è stato conferito il premio nazionale S. Chiara di Assisi 1999: "*Per mettere in rilievo i principi fondamentali vincolati con la dignità della persona... marciando contro la corrente della faciloneria... della mancanza di etica. Per contribuire al progresso spirituale, culturale e artistico, per l'autenticità dei suoi messaggi e la qualità dei programmi e della produzione*". A sua volta la Società Argentina degli Artisti Professionali ha conferito alla radio tre premi "Delfino d'oro".

Le difficoltà finanziarie ci sono state, ci sono e ci saranno. Il compianto R.M. don Juan Vecchi ha scritto: "*Se bisognasse destinare qualche soldo per sostenerla (la Radio), sarebbe speso bene, poiché si configurerebbe come una spesa pubblicitaria che permette un ritorno di immagine a tutto vantaggio sia dell'Istituto Giovanni XXIII, sia della congregazione salesiana, senza contare la cosa più importante: l'educazione popolare e l'influsso sull'opinione pubblica... La radio è una cattedra continua!*". Nel 1998, dopo soli due anni di funzionamento, Radio *Manantiales* era come *audience* al quinto posto su un totale di 25 radio... Certo la Radio costa: il personale, le apparecchiature sempre da rinnovare, i programmi... Ma confidando nei benefattori e nella qualità del servizio andremo avanti, come avrebbe fatto Don Bosco.

Giuseppe Del Col



ANNA, BEL FIORE RECISO



La nascita di un figlio rappresenta all'interno di ogni coppia il miracolo dell'amore che arricchisce la vita... e se parliamo della piccola **Anna Achilli** tutto ciò non può essere che confermato dalla grazia che la sua presenza ha regalato a quanti l'hanno conosciuta o semplicemente incontrata nel loro cammino.

Nata in una famiglia che poggiava le proprie fondamenta sulle più autentiche convinzioni cristiane, la piccola Anna cresce alimentandosi di questi valori rendendoli sempre di più propri; la Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice vede dapprima la costante e partecipe presenza dei suoi genitori, Aldo e Maria poi, con assiduità come ne fosse una colonna portante, la loro figlia Anna, fascino e virtù delle giovani allieve. Non c'è impegno che la distragga... non c'è vacanza che la allontani: l'oratorio si nutre della sua presenza che non cessa di essere positiva e propositiva. Si sente chiamata ad aderire alle più diverse attività, spaziando senza indugi dal canto alla recitazione fino allo sport... davvero dinamico questo piccolo fiore! Ma Anna sapeva bene, pur nella sua giovane età, che è il Signore a compiere le grandi opere e per questo non dimenticava di ringraziarlo nella preghiera quotidiana e nella messa domenicale. Il suo anelito verso Dio è giovane come lei, unico, insaziabile e sempre presente.

■ **Conclude le scuole dell'obbligo** per poi iscriversi al liceo scientifico ed è qui che cominciano a profilarsi i primi segni di quello che sarebbe stato un lungo calvario... i professori, notando un suo scarso rendimento, l'esortano a studiare di più, ma il poco profitto dell'allieva non risiede nella sua negligenza. Pur riconducendo il tutto a una stanchezza di fondo che spesso coglie l'età dello sviluppo, Anna comincia il lungo percorso delle visite mediche che hanno la loro tragica sentenza in una diagnosi precisa e inequivocabile: si tratta di encefalopatia, patologia che colpisce i centri nervosi, il cui decorso raramente è benigno. Anna, anche in questo caso, assume un atteggiamento più che mai maturo e dignitoso e, informata dal dottore in persona del proprio stato di salute, dice: "Ora sono più serena, finalmente so che si tratta di una malattia". La sua giovinezza, minacciata dallo spettro della morte, continua a rimanere fresca e solare: si crea attorno a lei quello stesso clima di amicizia che sa trasformare il suo letto di dolore in un luogo di incontri sereni come se fosse in oratorio, con dialoghi, preghiere, scherzi e perfino canti. Le infermiere del reparto restano sorprese e ammirate: conoscono i suoi canti e sanno che nella recita del Rosario Anna continua a trovare la forza per chiedere a Dio "sia fatta la Tua volontà". Nonostante il progredire della malattia infatti, ella continua a mostrare una grande capacità interiore e, se il fisico avanza nel decadimento, lo spirito, che attinge alla Sorgente, si fortifica e nobilita. Sapeva che il Signore di lì a poco l'avrebbe chiamata a sé, e lei aveva saputo cogliere la grandezza di questo mistero che nella malattia si era fatto progetto di salvezza.

■ **Negli ultimi istanti**, poco prima di abbracciare Colui che tanto aveva amato in questa vita, suor Rosina le chiede se avesse voluto offrire la propria vita al Padre così come aveva fatto Gesù e il sì di Anna è immediato e spontaneo. Alla presenza dei suoi genitori e di don Andrea Struss, Anna emette i voti di castità, povertà e obbedienza facendo della sua vita un pieno dono. Nel 1981, a soli 17 anni finisce la giovane esistenza terrena di questo fiore che, vivendo la quotidianità della fede senza tanti *perché* e senza alcun *ma*, ha saputo imprimere negli altri il vivo colore della sua presenza. □

UN CUORE PER TUTTE LE STAGIONI

di Maria Antonia Chinello



Anche i più piccoli hanno fatto egregiamente la loro parte, ben figurando e strappando grandi applausi.

Un centenario che guarda lontano, quello celebrato quest'anno nel cuore di Napoli. Nel quartiere del Vomero le Figlie di Maria Ausiliatrice, da cento anni, ogni giorno ripartono dal cuore per educare, accompagnare, amare i giovani e le giovani. E non solo.

Per arrivarci bisogna salire, arrampicarsi sulle colline che sovrastano Napoli. Da lassù, è come quando si visita una torre e il panorama si allarga man mano che ci si affaccia alle finestre e balconi dei vari piani. Fuori di metafora, potrebbe essere considerato così l'insieme dell'Istituto Maria Ausiliatrice del Vomero, uno dei quartieri più antichi della città: il cuore della sua realtà la comprendi solo se l'osservi dentro un orizzonte che ha fatto dell'educazione la marcia in più, la cifra che fa la differenza.

E così è da cento anni, ormai. Lo si sa, per questo il centenario che si è vissuto quest'anno non è stato altro che un chiamare per nome i fatti che hanno tessuto la storia di donne che, da un secolo, si sono messe dalla parte dei più poveri, offrendo l'educazione come biglietto da visita per il presente e il futuro di giovani e giovani, famiglie, un quartiere, una città intera.

Cuore delle celebrazioni del centenario è stata la tavola rotonda cui hanno partecipato esponenti del mondo politico, sociale ed ecclesiale, tra cui la presenza del Sindaco di Napoli, on. Rosa Russo Iervolino.

Attorno al tema "*Il coraggio di educare*", nella bellissima e accogliente sala Gemito, offerta dal Comune di Napoli, sono risuonati i saluti, le parole, il riconoscimento per l'azione delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella città. Durante il suo intervento, ricco e coinvolgente, il Sindaco ha espresso la sua ammirazione per l'Istituto riportando esperienze familiari di vicinanza, di approvazione per Don Bosco e il suo stile educativo. Rivolgendosi in particolare agli educatori, ha voluto farli partecipi di un messaggio ispirato ad appunti ritrovati nel diario di suo padre.

Anche gli altri relatori hanno fornito all'incontro un apporto altamente significativo: in una società, come la nostra, che ha smarrito la coscienza del bene e del male, educare significa dare chiarezza ai valori della verità, della rettitudine, del dovere senza cedimenti e permissivismi che non promuovono la crescita integrale dei giovani.

LE FMA A NAPOLI

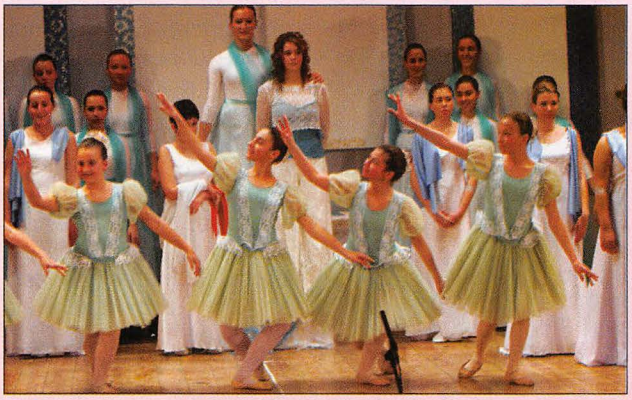
25 anni. Questo il tempo che si è dovuto attendere dalla visita alla città di Don Bosco, compiuta nel 1880, all'arrivo delle suore a Napoli. In quell'occasione, il santo gettò le basi dell'Organizzazione dei Cooperatori Salesiani, che dopo quella di Torino, è una delle più antiche d'Italia. Molti motivi spingevano il fondatore a considerare le richieste di fondazione di opere salesiane nel capoluogo campano: la situazione di miseria generale; la necessità dell'evangelizzazione; l'educazione e l'istruzione dei giovani. Specialmente i Vescovi, assidui lettori del "Bollettino Salesiano" che parlava delle missioni salesiane nell'America del Sud, comparavano la loro situazione con quelle descritte negli articoli della Rivista e reclamavano gli stessi urgenti biso-



Non sono mancati i saluti, simpatici e bene accolti, dei piccoli e dei grandi alle autorità intervenute.



Alla tavola rotonda hanno partecipato esponenti del mondo politico, sociale ed ecclesiale, tra cui la presenza del Sindaco di Napoli, on. Rosa Russo Iervolino.



Lo spettacolo a celebrazione del centenario.



Un'esibizione delle antiche allieve dell'istituto magistrale.

gni. Così, il 18 maggio 1905 ebbe inizio l'opera delle FMA nella città. Pochi giorni per ambientarsi nell'appartamento del palazzo Minutelli, poi le suore cominciarono la catechesi nella parrocchia San Gennaro. La cronaca ricorda i loro nomi: suor Maria Genta, direttrice, suor Santa Malaspina e suor Maria Dacunio. Ad accompagnarle nei primi passi, suor Eulalia Bosco, nipote di Don Bosco.

Nonostante la povertà degli inizi, i progetti erano grandi: "Per espresso desiderio dello zelante parroco Giovanni Variale, e secondo l'intenzione del cardinale Giuseppe Prisco, le suore si occuperanno di istruire nella religione le povere fanciulle di questo popolatissimo rione. Per facilitarne la pratica, si trova conveniente iniziare un oratorio festivo, e a tal fine si pensa di fare acquisto di un terreno. Sua Eminenza approva e incoraggia; firma di sua mano una supplica da presentarsi ai più facoltosi per ottenere soccorsi. Le sei stanze del primo piano del Palazzo Minutelli si prestano benissimo per uso scolastico. Le suore ben presto notificano la prossima apertura dell'Asilo d'Infanzia, la scuola elementare e una scuola di lavoro". Nel 1908 l'opera si trasferisce in via Alvino 9, e il primo successore di Don Bosco, don Michele Rua, benedice il nuovo alloggio "*e fa l'augurio che il Palazzo Martorelli sia presto e interamente della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice*".

OLTRE IL VOMERO

Lungo gli anni, l'impegno delle FMA per l'educazione si è evoluto e adattato a ogni longitudine e latitudine. Infatti le Figlie di Maria Ausiliatrice sono presenti in tante nazioni del mondo con impegni e opere diverse. La loro operosità femminile ha ricostruito con le trame della pazienza, dell'ottimismo e di una profonda fede le vite di ragazze, famiglie e giovani, spesso compromesse o danneggiate dai mali della società contemporanea. Oggi, l'Istituto Maria Ausiliatrice del Vomero è una presenza educativa sul territorio per i giovani della città e del suo *hinterland*; una struttura di servizio polifunzionale, dinamico, per lo sviluppo integrale dei giovani; una comunità di suore e di laici che offre il suo servizio nella Scuola Paritaria dell'Infanzia, e in quella Primaria e Secondaria di 1° e di 2° Grado.

Accanto alla scuola, l'offerta educativa si esplicita nell'Oratorio Centro Giovanile, nelle attività del tempo libero (ludico/sportive; socio/culturali; musico/teatrali; artistico/pittoriche); nelle associazioni di ispirazione salesiana. Ma soprattutto, vi è un cuore che la sa lunga e che sa parlare il linguaggio dei giovani. L'ha compreso bene Paola Mancini, Presidente delle Exallieve del Vomero: "Chi, come me, è cresciuta all'ombra di Maria Ausiliatrice a via Alvino, sa bene come ogni processo formativo avuto in quella scuola è passato prima dal cuore e poi dalla ragione". □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



IL DIO CHE SI FECE BAMBINO

di David Maria Turoldo
Piemme, Casale M. (Al)
2004, pp. 122

RACCONTAMI LA STORIA DI GESÙ

Per raccontare la vita di Gesù ai bambini e ai ragazzi
di V. Gilbert Beers
ELLEDICI,
Leumann (To)
2004, pp. 122

Il primo testo offre una riflessione adulta sull'evento dell'Incarnazione, mistero di un Dio che, *come Creatore*, sceglie di assumere la condizione umana; *come Infinito* sceglie di prendere casa nel limite della vita umana; *come Padre* sceglie di farsi figlio e fratello dell'umanità. La riflessione è di un appassionato poeta e contemplativo del mistero vissuto e comunicato. Il secondo volume offre l'esempio di una narrazione a dimensione di ragazzi della storia di Gesù Cristo. Il racconto, ben illustrato, aiuta i fanciulli a considerarlo non come un personaggio, ma come un amico, per immedesimarsi nella sua storia, per favorire un incontro con lui vivo e reale.

CONOSCERE LE FONTI

CHE COS'È LA BIBBIA?

Per capire il libro più importante del mondo
di Sue Graves
ELLEDICI-PICCOLI
Leumann (To)
2004, pp. 62

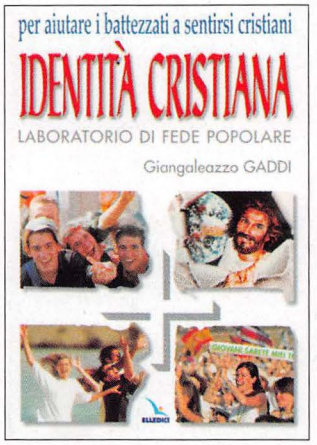
Molti cristiani hanno bisogno di colmare lacune conoscitive delle fonti della propria fede. Il testo in oggetto invita a trovare risposte a tante domande, tra cui alcune importanti: *che cos'è la Bibbia*? *Perché è un libro importante*? *Chi l'ha scritto*? *Che cosa dice*? *Come facciamo a sapere che è la Parola di Dio*? Attraverso un linguaggio semplice e immagini documentarie si possono acquisire le nozioni più significative in vista di una conoscenza più giustificata della propria vita cristiana. La conoscenza vera delle fonti della propria fede deve portare a una cosciente identità di credente per evidenziarla nelle situazioni di dialogo con altre religioni senza tradire le radici della propria storia, cultura e visione cristiana della vita.



CHIAREZZA O CONFUSIONE?

IDENTITÀ CRISTIANA

Laboratorio di fede popolare
di Giangaleazzo Gaddi
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 102



Il libro presenta degli strumenti efficaci per una visione globale del messaggio cristiano. Aiuta a prendere coscienza del valore del proprio battesimo, attraverso il *laboratorio della fede*. Tale laboratorio costituisce l'occasione d'incontro di un gruppo di persone che cerca, con sincerità di cuore, di incontrarsi con Dio. Si tratta di un lavoro con una precisa metodologia, per aiutarsi vicendevolmente a cercare la presenza di Dio nella realtà concreta. È uno scoprire, con la Parola rivelata, la relazione esistente tra Dio e la realtà umana. È una chiamata all'impegno, personale e di gruppo, a relazionarsi a Cristo per realizzare la propria identità di credenti, che non si attinge comprando il prodotto al supermercato delle religioni.

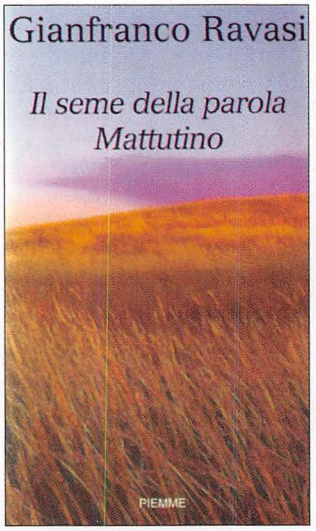
NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

RIFLETTERE E MEDITARE

IL SEME DELLA PAROLA

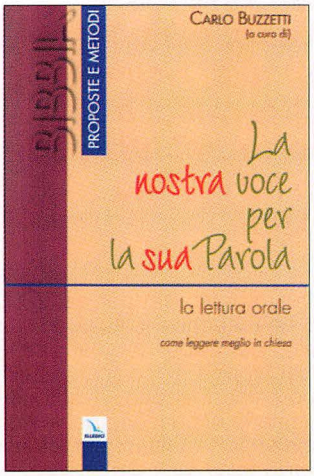
Mattutino
di Gianfranco Ravasi
PIEMME
Casale Monferrato (Al)
2004, pp. 412

Mattutino non è una parola che evoca il ricordo delle comunità oranti di monaci o monache che "si levano quando ancora si stende sulla terra il sudario della notte" per cantare le lodi del Signore. È il vocabolo di una rubrica che appare ogni giorno accanto al titolo del quotidiano *Avvenire*, dal 02/01/1992. Con l'eccezione di un solo anno di sosta. Dodici annate, dunque, per un totale di 3650 articoli, per buona parte raccolti in 9 volumi, compreso questo. Per ogni giorno dell'anno, anzi, per ogni sbocciare della luce al mattino, quando ci si alza per iniziare le opere quotidiane, una voce può venire dall'alto; un breve pensiero può spostare l'attenzione del credente per pochi istanti verso la coscienza e il mistero che è in lui e fuori di lui.



BIBBIA PROPOSTE

LA NOSTRA VOCE PER LA SUA PAROLA
La lettura orale. Come leggere meglio in chiesa
a cura di Carlo Buzzetti
ELLEDICI, Leuman (To)
2005, pp. 96

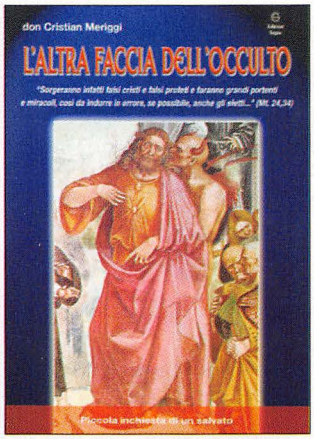


Si tratta di una breve ma necessaria guida che contiene un corso, piccolo e serio, molto facile ma solido, destinato a tutti coloro che leggono in chiesa durante le celebrazioni. Contiene 21 tabelle di osservazioni-domande, per ben programmare; 18 schede di analisi e di scelte, per ben imparare. Svolgono un esempio-esercizio concreto, applicando il geniale metodo VAV (= Vangelo Audio Video) che ognuno può facilmente imparare in due o tre ore. Perciò il volumetto è molto utile in parrocchia, o a scuola, o in famiglia, per studiare il significato di una pagina biblica che poi sarà letta a Messa...; in una classe di religione, o in un gruppo biblico...; persino in un seminario di esegesi o di pastorale biblica!

OCCULTISMO

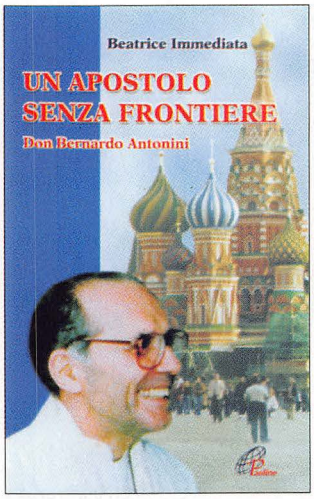
L'ALTRA FACCIA DELL'OCCULTO
Piccola inchiesta di un salvato
di Cristian Meriggi
Edizioni Segno
Tavagnacco (Ud)
2004, pp. 104

L'autore testimonia: "Solo chi ha a che fare con persone ferite da imbrogli occulti, e soltanto chi è rimasto illuso e irretito in questa sorta d'inganni può capire in quali condizioni se ne viene fuori, sempre che si riesca ad uscirne... Con questo scritto è mia intenzione... proporre una piccola sintesi spirituale frutto di un intenso lavoro di riflessione su di una fase della mia vita in cui mi sono lasciato sedurre dall'occulto e, in seguito, mi sono ritrovato afferrato e salvato da Cristo". Tale testimonianza descrive un'analisi del fenomeno dell'occultismo. Mettere il dito su questa piaga molto attuale può illuminare persone su decisioni intraprese, a volte affrettate, a volte per mancanza di una cultura religiosa, a volte con deliberazione.



TESTIMONIANZA ECUMENICA

UN APOSTOLO SENZA FRONTIERE
Don Bernardo Antonini
di Beatrice Immediata
Paoline, Milano
2005, pp. 196



Il libro racconta la storia di un sacerdote italiano, soffermandosi sugli ultimi dieci anni della sua vita trascorsi in territorio russo dal tempo della Perestroika in poi. Si tratta di un'esperienza vissuta in un clima avvolto da incertezze politiche ed economiche, ma anche da paure giustificate da più di 75 anni di totalitarismo. Tornata la libertà politica, la fede del popolo russo riemergeva dalle sue antiche radici. Ma era necessario un aiuto per far rifiorire la speranza cristiana e l'intima libertà dello spirito negate da lunghi decenni di dittatura. L'aiuto venne anche dall'Italia: i *fidei donum*, cioè sacerdoti, religiosi e laici che la nostra Chiesa inviò ai fratelli russi. Don Bernardo Antonini, della diocesi di Verona, fu uno di questi.



Fondazione
DON BOSCO NEL MONDO

Ente autorizzato a ricevere tutte le offerte per le **OPERE E MISSIONI SALESIANE**.

Gestisce:

ADOZIONI A DISTANZA
Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

BORSE DI STUDIO
Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani salesiani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

FONDO VOCAZIONI
Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

INTENZIONI SS MESSE
Si celebrano messe *ordinarie* o *gregoriane* (30 messe continue, una al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

COME?
Le offerte vanno inviate – indicando sempre la causale – a **FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS**

- **ccp n° 36885028**

oppure

- **Bonifico Banca Intesa CIN P; n° 3263199 ABI 03069 - CAB 05064**

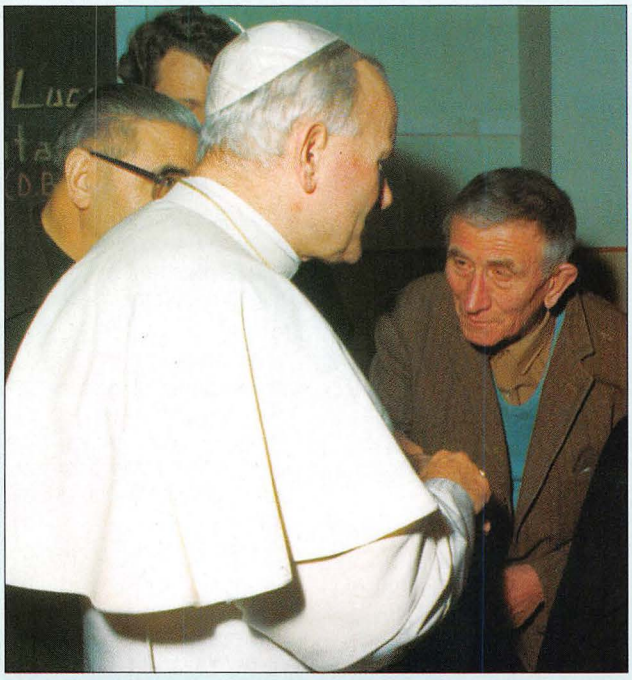
o carta di credito usando il sito **www.fdbnm.org**
o via Internet:

- **BancoPostaImpresa** **www.poste.it** sul conto **n° 36885028 ABI 07601 – CAB 03200**
http://in-impresa.it/corporate/imprese/

Un breve profilo del coadiutore salesiano **Felice Puliti**, sagrestano (1909-1986), detto

FELICETTO

di Giuliano Malizia



14 gennaio 1979: Felicetto bacia l'anello a papa Giovanni Paolo II.

Lo chiamavano così. Che fosse felice tutti lo sapevano, ma lui di certo non lo dimostrava. Neanche la visita di due pontefici riuscì a elettrizzarlo. L'imperturbabilità di un grande oratore che ha parlato tanto... con il silenzio!

Santa Maria Liberatrice ha prestato servizio per quasi 50 anni un sagrestano, ritenuto un'autentica istituzione, da affiancare quasi al monumentino dei Caduti in guerra, che ancora regge al vandalismo e ai teppisti. Si chiamava Puliti Felice, ma tutti lo conoscevano come Felicetto. Avanti nell'età, non diede mai nessun segno di abbandono del lavoro quotidiano condotto sempre con lo stesso ritmo: percorreva in lungo e in largo il tempio senza uscir fuori dal solito tracciato, suonava le campane a morto a tre rintocchi alla volta perfettamente distanziati. Prepara per funerali e matrimoni, i battesimi, le cresime, le feste senza cambiare mai espressione, senza mai rallegrarsi, senza mai commuoversi. Imperturbabile ai cambiamenti del clima politico o atmosferico che sia. Ammesso al bacio dell'anello, il giorno in cui papa Wojtyła visitò Santa Maria Liberatrice, si è inginocchiato e si è rialzato con gli stessi movimenti e con la stessa espressione che ripeteva ogni giorno passando davanti all'altare. Anche chi è stato con lui per tanti anni afferma di non essere mai riuscito a notare cambiamenti di sorta sul volto, nei movimenti, nel tratto, nelle abitudini. Quegli occhi sono stati sempre gli stessi, mezzi spenti e mezzi assonnati – così sembrava – ma eternamente vigili. Quella bocca è rimasta sempre ferma a una smorfia pressoché inespressiva. Quelle mani, contorte negli ultimi anni dall'artrosi, hanno sempre obbedito alle candele, agli arredi sacri, alla ramaz-

Da quanno che ce sta? Ce l'ho trovato!
Er tempo nu lo tocca, m'hai da crede;
se move a passo lento e strascicato,
pare che casca e resta sempre in piede.

Fatica come un povero forzato,
al lume de li ceri e de la fede;
se je discori, resta senza fiato,
se vorta a n'antra parte e nun te vede.

L'Avemmaria la sona, ce scommetto,
pe' dì co le campane una preghiera;
poi resta solo, e prima d'annà a letto

coll'occhi che je cascheno per tera,
ripone da na parte er cataletto,
se dà na grattatina e... bonasera!

IMPERTURBABILE

Solo una volta mi fu possibile cogliere sulle sue labbra la smorfia di un sorriso, quando gli donai questo sonetto che gli avevo dedicato. A Testaccio, un rione ben conosciuto di Roma, sono sempre esistiti ed esistono ancora personaggi dotati di quel tanto di originalità con cui forse involontariamente insegnano agli altri che dopo tutto la vita bisogna prenderla come viene, e che la felicità può essere raggiunta anche in questo mondo: basta cercare e adattarsi a una certa filosofia, secondo il proprio gusto. Nella chiesa di



Santa Maria Liberatrice, la chiesa di Felicetto.



Si festeggia il sagrestano... I motti di spirito si sprecano per lui, che, come sempre, resta imperturbabile.



La chiesa e le suppellettili di essa erano sempre in ordine, tutto perfettamente pulito, tirato a lucido, stirato...

za. Soltanto le campane a festa a un certo punto sono riuscite a fare a meno di lui, quando si emanciparono, diventando le damigelle del nuovo impianto elettrico. Probabilmente gli dispiacque, e non poco, ma non lo fece capire a nessuno, non ne parlò con nessuno. Del resto, chiedere un parere, un'informazione, una notizia al nostro sagrestano era come chiederla a un muto.

LA SUA CHIESA

Felicetto apparteneva alla chiesa come gli altari, il fonte battesimale, le colonne, le immagini sacre, i fiori... per lui il mondo finiva alle pareti della chiesa; oltre c'era tutt'al più qualche «bottegaro», felice di scambiare con lui un po' di denaro con altrettanti spiccioli delle bussolette dell'elemosina che regolarmente a tutte le messe egli batteva per raccogliere quel poco che serviva alla chiesa e, più spesso, ai poveri.



Non si fermava mai un minuto.

Eppure il sagrestano non era un illetterato. Tutt'altro. Le sue letture preferite rispondevano ai nomi di Dante, dell'Ariosto, di Parini, di Manzoni: a volte l'apparenza inganna. Quella specie di rudere da piramide egizia nascondeva e conservava una sensibilità culturale da far invidia a un professore. Inoltre, sembrava impossibile che le sue braccia, provate dalla stanchezza e dagli anni, possedessero una forza fuori del comune, dimostrata più volte dal sollevamento di lunghi e pesanti banchi-inginocchiatoi.

Lavoratori come lui non era facile incontrarli, perché erano e sono decisamente un'eccezione nel panorama degli operai, anche di quelli della "vigna del Signore". Se a chi l'osserva veniva naturale uno sbadiglio, voleva dire che era stato plagiato da lui, dal sagrestano!

AMMIRAZIONE E RISPETTO

Tuttavia non si poteva fare a meno di ammirarlo e di rispettarlo. E ammirazione e rispetto erano unanimi nei suoi confronti, da parte sia dei grandi sia dei piccoli. Se è vero che era schivo, che più schivo non si può, è altrettanto sacrosanto che era mite, paziente, addirittura amabile, secondo coloro che riuscivano a scucirgli qualche parola e a imbastire qualche stralcio di conversazione. Non per nulla tra i "suoi" chierichetti ben cinque sono diventati preti, e sono proprio loro a dire che una certa "responsabilità" ce l'ha pure Felicetto "*con tutto quello che ci ha insegnato senza mai parlare!*". Quando si concedeva la bozza di un sorriso era una festa. Dio sa quanto valga "lassù" il servizio prestato per un'intera vita tra nuvolette d'incenso e lingue di fuoco sospese sulla punta delle candele. Lo sanno migliaia e migliaia di defunti passati sul cataletto per l'ultimo atto di carità e pietà cristiana. Lo sanno le genuflessioni ripetute un'infinità di volte. Lo sa la gente del Testaccio, che l'ha visto sempre darsi d'attorno perché le feste, le processioni, le messe, le cerimonie si svolgessero "alla perfezione". Felicetto c'era. C'era sempre, e ciò bastava a che tutto filasse perfetto. Sarà così anche in Paradiso? □

di Bruno Ferrero

L'OMONE ROSSO E GESÙ BAMBINO

Le più belle feste cristiane dell'anno sono sotto tiro... e stanno perdendo punti a favore di feste laiche il cui unico scopo è il business. Anche Natale è stato quasi svuotato del suo significato religioso. C'è da correre ai ripari.



Oggi *Babbo Natale*, l'albero, le luci, le palline, i colori, i festoni, la poinsettia, il vischio, i regali, ecc. oscurano la semplicità del protagonista: Gesù Bambino del presepe.

La festa della *Santa Zucca* ha già vinto: ha espulso dall'immaginario delle famiglie italiane un bel po' di simboli religiosi e di tradizioni cristiane. *Halloween* e i suoi scheletrini ridanciani hanno fatto fuori Ognissanti e il ricordo dei Defunti.

Babbo Natale ci riprova. L'operazione è semplice: evacuare il religioso dall'orizzonte simbolico degli uomini del nostro tempo. È il sistema più sicuro: un'evacuazione per sostituzione, rimpiazzando i simboli religiosi con un equivalente laico, possibilmente redditizio. In principio c'erano solo Gesù, il presepio, le novene, gli angeli, la Messa di Mezzanotte. Natale era una festa unicamente cristiana. Poi, nella seconda metà del XIX secolo, dall'America arriva Babbo Natale con la barba bianca, le renne e il vestito rosso. Un giorno, entrando senza bussare, l'omone in rosso ha fatto irruzione nel presepio: "*Ehilà, hello friends. It's a nice home, here*", ha detto a Giuseppe e Maria sbalorditi. E si è installato. Ha incominciato subito a piazzare banchi e scaffali pieni di souvenir e merce. "*È il business, man...*". Infine ha ordinato al piccolo Gesù: "*Adesso fammi il favore di prendere la paglia, quelle bestie puzzolenti, i tuoi genitori miserabili e vai a chiedere ospitalità in qualche museo*". Dopo un periodo di coabitazione, in effetti, il Bambino Gesù ha sempre meno spazio. I sociologi con la barba straparlano in tv di Natale "festa della famiglia", tradizione antica, nostalgica, gastronomica, elettrica. Inventata dall'Associazione dei Commercianti chissà quando. Anche la festa della Prima Comunione e della Cresima si stanno rapidamente trasformando in "feste di qualcos'altro".

C'è un brano della Bibbia che spiega il significato del ricordo e della festa. Quando gli Ebrei che avevano lasciato l'Egitto giunsero nei pressi di Canaan, il Giordano era in piena. Dio disse a Giosuè di far camminare i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza nelle acque del fiume. Appena i sacerdoti misero piede nel Giordano, le acque si aprirono. Quando tutta la gente ebbe attraversato il Giordano, il Signore disse a Giosuè di scegliere dodici grosse pietre e portarle con sé. Così prosegue la storia: "*Allora Giosuè disse loro: Queste dodici pietre ricorderanno al popolo d'Israele quel che Dio ha fatto per lui. In futuro, quando i vostri figli vi chiederanno*: Quale significato hanno per voi queste pietre?, *risponderete che esse ricordano a tutti e per sempre il giorno in cui le acque del Giordano si divisero al passaggio dell'arca dell'alleanza*". (Giosuè 3,17-4,7) Le feste cristiane sono le nostre pietre. A ogni festa, i bambini dovrebbero chiedere ai genitori: «Perché facciamo festa?». Le feste dell'anno liturgico sono una forma magnifica di catechesi, che coinvolge tutta la famiglia. Un vero catechismo "avvolgente" fatto di movimento, canto, partecipazione, gioia, comunicazione, e non di formule astratte.

La festa di Natale non è affatto la festa della tenerezza familiare. È la celebrazione del momento più



Sante Tombolato

di Marianna Pacucci

importante della storia umana e della fede cristiana. Alla base della nostra fede c'è un avvenimento storico indubitabile: Gesù è nato in Palestina in una data che possiamo determinare con sufficiente precisione. Il nostro calendario comincia con quell'evento. È l'evento fondante della nostra storia. Al principio di tutto c'è quest'uomo. Non un libro. Non una dottrina, un catechismo o un complesso di idee. Neanche una speciale illuminazione. Nessuno ha mai parlato come quest'uomo, ha amato come lui, si è donato totalmente come lui fino ad annientarsi. Nessuno ha comandato come lui al vento e al mare, agli spiriti malvagi che tormentano e distruggono nell'uomo la parte migliore della sua umanità.

La sua nascita diventa una festa, perché non è mai capitato né potrà mai capitare qualcosa di simile. Quella nascita ha cambiato la vita dell'uomo e del mondo. Che cosa sarebbe oggi il mondo senza Gesù di Nazareth? Ma la domanda più importante è: «Chi saremmo noi, senza Gesù di Nazareth?». La festa serve per rivivere, e non semplicemente ricordare, il significato e il fortissimo sentimento di quell'evento, che perciò non è più lontano nel tempo, ma presente. A questo servono i segni della festa. Ma alla maggioranza dei figli, oggi, proprio i genitori propongono dei segni vuoti che il mondo del commercio e degli affari sfrutta cinicamente. Questo è il grande inganno: la festa senza il festeggiato. Che cosa si festeggia, allora? I genitori devono rimettere Gesù nel Natale e allora i segni torneranno a parlare e la festa sarà più bella perché vera. Con un calendario d'Avvento, anche molto semplice, genitori e figli possono vivere il senso dell'attesa. Facendo il presepio, i genitori possono raccontare ai figli la storia degli inizi; con le decorazioni e le luci, ricordare la vera luce che ha squarciato le tenebre del mondo; con i regali, spiegare il dono immenso fatto da Dio all'umanità; con l'atmosfera di bontà, testimoniare il modo nuovo di vivere inaugurato da Gesù. □

Eppure quella nascita ha cambiato la storia dell'uomo e del mondo.

CHE COSA C'È DIETRO AL PRESEPE

Anche il Natale risente del periodo storico che stiamo vivendo...

Viviamo un tempo nel quale, sicuramente, incombe il rischio di ridare vita allo spirito delle crociate, sia perché in ogni religione è possibile un'interpretazione integralista della fede, sia perché a tutti crea disagio il confronto fra civiltà e culture differenti. Ma è altrettanto presente l'atteggiamento dell'indifferenza; per chi fa della neutralità etica un valore che consente di navigare con un minimo di disinvoltura nelle acque della società multiculturale, il sincretismo appare come una soluzione vincente che consente di occultare incertezze e incoerenze della nostra identità cristiana.



Halloween **ha fatto fuori Ognissanti e Babbo Natale ha oscurato il grigio della grotta di Betlemme.**

■ **Anche il Natale**, inevitabilmente, è risucchiato in queste problematiche. E poiché la famiglia non è mai di fronte al cambiamento sociale, ma dentro le sue contraddizioni e tensioni, diviene sempre più difficile fare almeno della casa il luogo in cui l'adesione al Vangelo possa essere espressa in modo convinto e trasparente. La cosa drammatica è che la rinuncia a esplicitare i segni distintivi della Natività non riguarda solo i lontani dalla fede o i tiepidi; anche molte famiglie che abitualmente in parrocchia condividono i ritmi pastorali della comunità cristiana si ritrovano a fare i conti con la carenza dello spazio e del tempo da dedicare a Gesù che si fa uomo: microscopici presepi preconfezionati cedono il passo a sontuosi alberi addobbati di luci e colori; la preghiera e la partecipazione alla messa vengono messe in secondo piano, per fare posto agli acquisti dei regali, all'organizzazione di pranzi e cenoni, a viaggi sempre più esotici. Andare controcorrente è arduo: e non ci si sente inibiti soltanto dagli sguardi di commiserazione di parenti e amici per i quali il Natale è soltanto una bella occasione di vacanze sulla neve; spesso anche nella propria casa si deve ingaggiare una dura lotta con i figli che rivendicano più spazio al divertimento che alla preghiera, e pensano a momenti di evasione con gli amici, più che alla contemplazione dell'Incarnazione.

■ **E ti chiedi com'è possibile** che anche i tuoi ragazzi, che si preoccupano di partecipare alla novena con il loro gruppo parrocchiale, di animare iniziative di solidarietà e guidare i bambini del catechismo al primo dei grandi misteri della fede cristiana, possano poi con tanta rapidità acquisire la forma mentis del consumismo e vivere il Natale festaiolo di tanti loro coetanei, la cui freddezza nei confronti della religione desta in loro stessi una certa perplessità per tutto l'anno. Non serve far scattare la molla dei sensi di colpa, né limitarsi a dire che il clima culturale rende inevitabile l'usura dei simboli e dei significati della fede. Piuttosto, vale la pena riflettere su alcune questioni per niente marginali. Il presepe, e tutto ciò che è contenuto in questo

segno della cristianità, è espressione innanzitutto di una rinnovata antropologia, con la quale quotidianamente dobbiamo misurarci. Il Dio che si fa uomo e invita ogni persona e riscoprire dentro di sé il germe della santità e dell'eternità è qualcosa che non può stuzzicarci in modo occasionale o superficiale; è una scommessa che devi affrontare in ogni momento, oppure l'hai persa per sempre. Ma perché i nostri ragazzi possano riscoprire e sperimentare questa provocazione del Natale, c'è bisogno che quotidianamente si sentano sollecitati a mettersi in gioco, a rischiarsi per qualcosa di esigente.

■ **Il presepe appartiene**, inoltre, a una cosmologia che è rivoluzionaria per la nostra esperienza abituale: suggerisce che il tempo dell'attesa conta molto di più di ogni realizzazione umana; che lo spazio degli affetti familiari è ben più rassicurante rispetto ai luoghi in cui si cerca soltanto un comfort esteriore; che una grotta può divenire il cuore del mondo più di mille centri del potere economico e politico; che la povertà è la vera ricchezza dell'umanità. Se mancano nella nostra casa riferimenti costanti a questo diverso modo di intendere l'esistenza, se la nostra vita familiare non è improntata a queste verità, come possiamo pretendere che i segni del Natale trovino adeguato riconoscimento e valorizzazione? Infine, dietro al presepe c'è un modo inedito di percepire e vivere la religione: non più un Dio misterioso assente dalla storia, ma un compagno di viaggio pronto a condividere ogni avventura e travaglio degli uomini. Ebbene, nell'esperienza attuale delle nostre parrocchie, è proprio questo che viene annunciato nelle catechesi e nelle liturgie? Le tante forme di testimonianza cristiana nelle realtà delle nostre città sono davvero espressione di questa sollecitudine e di una così profonda solidarietà? Non basta collocare il presepe al centro della sala da pranzo, perché possa stare al centro del nostro cuore e della nostra identità. □

FAMIGLIA SALESIANA

di Julio Olarte



Fondatore è il vescovo salesiano monsignor Hubert D'Rosario (classe 1919), indiano di Calcutta, nominato vescovo nel 1964, fu promosso arcivescovo di Shillong nel 1969.

SUORE DELLA VISITAZIONE DI DON BOSCO

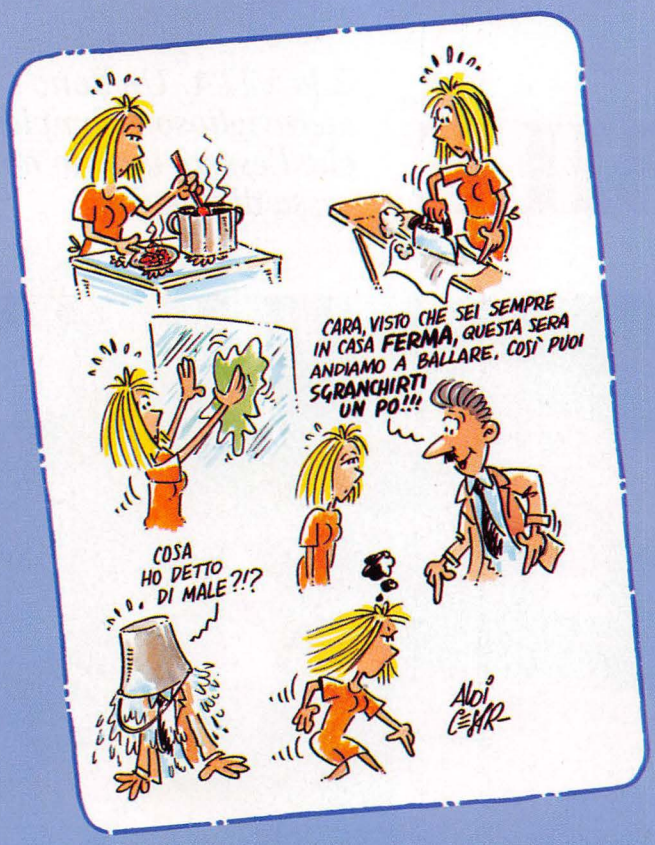
■ **Nel 1969, monsignor Hubert D'Rosario** sdb succedeva a monsignor Stefano Ferrando nella sede di Shillong-Gwahati. Diventato salesiano nel 1937 e prete nel 1947, era direttore a Bombay quando, nel 1964, venne chiamato all'episcopato e consacrato vescovo di Dibrugarh. Nel 1969 gli fu data la sede arcivescovile di Shillong-Gwahati. Il grande sviluppo pastorale permise che l'archidiocesi si smembrasse in due diocesi: Shillong e Gwahati. Monsignor D'Rosario rimase arcivescovo a Shillong, fino alla morte, avvenuta nel 1994.

■ **Dopo una visita** al suo territorio, egli tornò pensieroso: l'80% dei cattolici si trovava nei villaggi, abbandonati a se stessi, mentre le religiose si concentravano nelle città. Occorreva fare qualcosa. Nel 1980, la conferenza dei religiosi indiani, in vista del centenario dell'evangelizzazione del NE India (1990), ne discute i problemi, constatando che nessuno è più efficace delle suore per annunciare il *kerigma*. Esse vivono, infatti, assieme alla gente nei villaggi, conoscono tutti, sono apprezzate e seguite. Monsignor Hubert intuisce che possano risolvere le sue preoccupazioni pastorali. E fonda le "*Suore della Visitazione*" con l'approvazione dei 7 vescovi del NE e di Roma. Il 31 maggio 1983, festa della Visitazione, inizia la nuova congregazione con 10 giovani della tribù Khasi e 2 suore della congregazione *Our Lady of the Mission*, impegnatesi per 9 anni come loro formatrici.

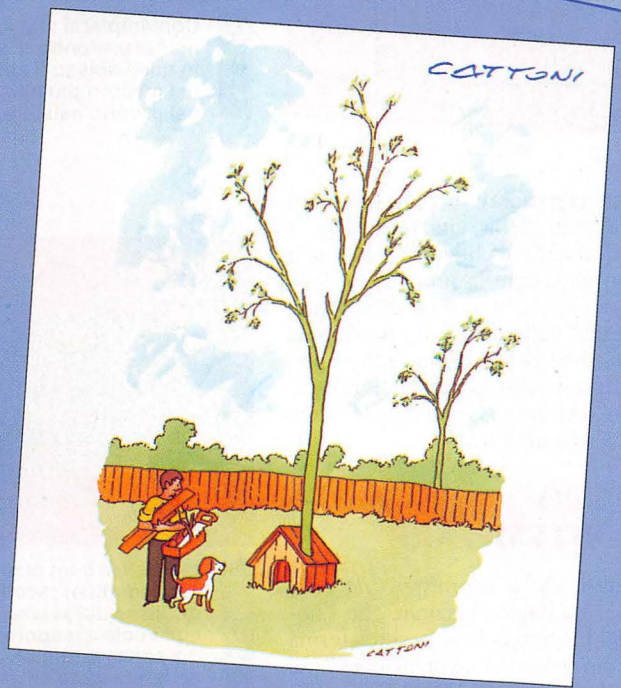
■ **Il 31 gennaio 1988**, centenario della morte di Don Bosco, quattro delle quindici suore professe iniziano la prima missione in un villaggio vicino a Shillong. Dopo un anno curavano già più di un centinaio di catecumeni, e di bambini che si preparavano alla prima comunione e alla cresima, oltre ad alcune giovani coppie per la preparazione al matrimonio. Le loro *Costituzioni* stabiliscono che i membri sono "*una comunità di donne battezzate, della Chiesa Cattolica, e riunite in un istituto missionario ed educativo di vita consacrata, al servizio dei poveri e abbandonati, specialmente se giovani, sia tra i cattolici sia tra quelli che ancora non hanno ricevuto la luce della fede, specialmente nei villaggi e nelle aree urbane trascurate*".

LAETARE ET BENEFACERE...









Un Dio che si fa uomo!...
Bisogna pure che la
nostra anima
sia qualcosa di grande
(Don Bosco, MB X,1036)

UN MISTERO GRANDE E INEFFABILE

di Giovanni Russo
bioeticalab@itst.it

È la VITA. Un dono meraviglioso e complesso che l'essere umano non cessa di indagare.

Una delle proprietà fondamentali e più perspicue dell'essere umano è la vita. L'uomo è *homo vivens*: egli è umano finché è *vivo*. Mentre però il fenomeno della vita è un dato certo e quasi ovvio, il significato, la natura e l'origine restano cose assai complesse, e misteriose. Sin da quando l'uomo ha potuto riflettere sulla condizione del suo esistere, ha percepito che un *mistero grande e ineffabile* avvolge la sua vita. Essa gli sfugge e lo affascina, lo incuriosisce e lo meraviglia. Per darsi risposte meno inadeguate sul nascere, il vivere e il morire, l'uomo si affaccia alla comprensione dei problemi della sua vita con un atteggiamento di rispetto per il mistero che essa contiene: egli colloca la vita nell'orizzonte di quelle realtà che non potranno mai essere comprese per intero.

SFORZI PER SVELARE IL MISTERO

Lo sviluppo straordinario della scienza e della tecnica, anziché allontanare, ha attualizzato ed enfatizzato gli interrogativi sulla vita e sulla sua origine. Essi rimangono irrisolti: come irrisolti rimangono il *perché* e il *senso*. Non è pensabile che la scienza arrivi a scoprire l'origine della vita senza scoprirne nel contempo il «senso» e la finalità. La vita è così un *mistero da esplorare*, un luogo in cui mettere in atto continui tentativi di indagine geografica e speculativa. L'*Odissea* è il risultato di questo profondo desiderio di scoprire il mistero della realtà. Ulisse vive la tragedia di un destino avverso che si abbatte su di lui, ma se ne serve per navigare fino ai confini della realtà; subisce ogni forma di avversità, ma tenta sempre di dominarne la violenza per assaporare il gusto dei suoi più reconditi segreti: facendosi legare all'albero della nave, riesce a sentire l'ammaliante canto delle sirene (Privitera). Fotografare tutti quanti i volti della vita: è questo il grande desiderio di chi vuole svelarne il mistero; ma scopre la limitatezza delle sue possibilità. L'itinerario di scoperta della verità, della storia di una singola persona come dell'umanità intera, può essere ripresentato come un itinerario percorso dall'uomo seguendo le orme della vita, sua maestra.



Fabiana Di Bello

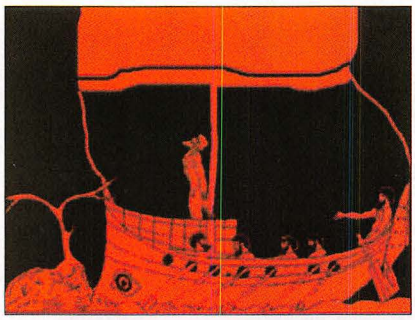
Contemplarsi significa scendere fin nel profondo di sé e scorgere in quell'abisso il sussurro del mistero più alto e il senso del proprio esistere.

VALORI IN QUESTIONE

- La vita è un mistero da *contemplare*. Stupendo dono di Dio, la cui immagine è scolpita nella dignità della vita.
- La vita è una realtà sacra che non può mai essere compresa per intero.
- La vita in senso assoluto appartiene solo a Dio.
- La vita è un valore indisponibile e intangibile per se stesso.

MISTERO DA CONTEMPLARE

La vita è anche un *mistero da contemplare*. La contemplazione che l'uomo fa del mistero della vita si trasforma sempre in «autocontemplazione»: se parte dalla contemplazione delle «cose» terrene non potrà non pervenire alla



L'*Odissea* è un poema emblematico: racconta il viaggio di Ulisse attraverso la vita, di cui egli vuole assaporare tutto, ma senza perdersi... tanto da farsi legare all'albero della nave pur di non farsi ammaliare dal canto delle sirene!

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Che rapporto vedi tra la vita come dono di Dio e la libertà dell'uomo di disporne a piacimento?
- Ritieni possibile un *pluralismo* sull'indisponibilità della vita? Anche chi ha disposto della vita nei campi di sterminio ha diritto di opinione.
- La dignità della vita ha valore assoluto: come vedi chi dispone della vita al suo nascere con l'aborto?
- Pensi che sia accettabile disporre della vita nelle sue fasi terminali, quando il soggetto è incapace di capire e le sue condizioni sono irreversibili?
- La vita è un valore trascendente, aperto alla vita eterna. Come annunciare questo messaggio oggi?



Contemplarsi vuol dire riconoscersi nel profondo come figli dello stesso Padre.



La vita, dall'uomo posseduta, trascende la sua stessa realtà personale.

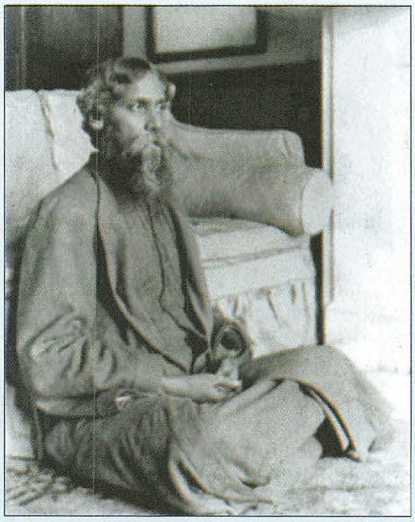
percezione della propria singolarità e preminenza rispetto a tutti gli altri esseri; se parte invece dalla contemplazione del mistero di Dio non potrà non abbassare il proprio sguardo fino alla contemplazione del frutto più significativo della creazione. Contemplare e auto/contemplarsi è possibile solo, come afferma Hartmann, all'uomo non frettoloso. Questo è l'atteggiamento che permette di cogliere il più genuino significato della vita in genere e della propria vita in particolare. La contemplazione è saper guardare le cose, ma saper guardare anche al di là di esse; riprendere la varietà delle immagini della vita come fa la cinepresa, ma osservarle dentro ed esplicitarne il più recondito significato. L'atteggiamento contemplativo si identifica con quella tensione verso la trascendente purezza e genuinità della vita che inevitabilmente si scatena in chi ne ha afferrato il significato più autentico. La vita è un mistero che non si finisce mai di contemplare.

DONO DI DIO

Per un uomo di scienza la vita è una particolare organizzazione della materia. Per l'uomo della strada, invece, la vita è amore, è lotta, è dolore... ma anche speranza. Una simbologia, questa, nella quale si legge l'affermazione che la vita dell'uomo è posta sotto il segno dell'*ambivalenza* e del *rischio*. Nessun automatismo o magia la può garantire e nessuna sapienza può svelare il segreto che ne assicuri la permanenza e la crescita. Per l'uomo di fede, la vita è *dono* di Dio, viene dalla sua libertà benedicente e, quando raggiunge il culmine nell'uomo, si svela come dono che si gioca nell'ambito della libertà. Solo l'accettazione di essa come dono di cui si deve rinunciare a voler disporre autonomamente, fa in modo che la vita possa crescere come vita di qualità. La vita, infatti, in senso assoluto, *appartiene solo a Dio*. Vi è sempre un di più in Dio che può creare vita perfino nella morte. La domanda sul significato della vita in genere e di quella umana in particolare è al tempo stesso, per tutti e sempre, tensione conoscitiva nei confronti del suo mistero e tentativo umano, ora lecito ora proibito, come nel caso di Adamo ed Eva, di appropriarsi sempre di più e sempre meglio del suo più recondito significato. La vita appare ora come trascendenza, ora come tragedia, ora come luogo da esplorare sia geograficamente sia speculativamente, ora come rapporto di amore evanescente o travolgente, passionale o catartico, ora come processo maieutico o contemplativo, ora come realtà da scomporre in tutti i suoi particolari o itinerario esistenziale verso un Aldilà raggiunto e al tempo stesso irraggiungibile; ora, infine, come un accavallarsi di più sentimenti contrapposti e il conseguente prevalere alternato dell'uno o dell'altro di essi. Pertanto, la vita, dall'uomo posseduta, *trascende* la sua stessa realtà personale, non essendo lui a darsela, non essendo lui a potersela togliere. Credente o non credente, la persona avverte sempre che quella vita che adesso è nelle sue mani resta qualcosa di molto superiore alla sua stessa realtà: pur possedendola, non la ritiene come cosa sua; la usa, ma non la domina; la trasmette, ma non la origina; la possiede, ma ne è anche posseduto. □

TAGORE POETA CRISTIANO?

di Severino Cagnin



L'ascetica figura del grande poeta indiano Rabindranath Tagore.

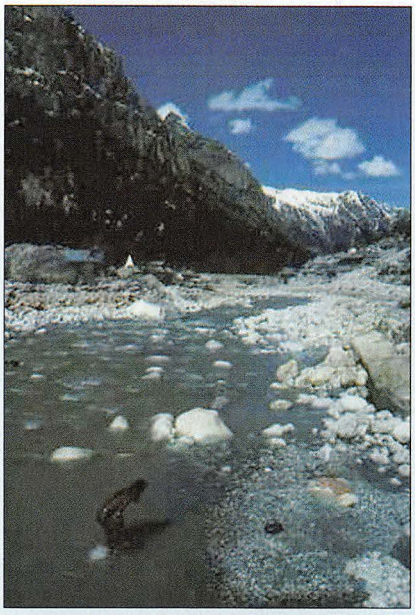
Si riapre oggi il discorso su scrittori riscoperti come portatori di messaggi validi; tra gli altri, il noto poeta indiano Tagore, profeta di una cultura multietnica, fondata sulla spiritualità di ogni persona. Un Tagore Day *speciale nel mondo.*

Poeta in continua ricerca, pensatore profondo e aperto al nuovo, Tagore fu un figlio unico e straordinario dell'India e nello stesso tempo un uomo moderno e universale. Nacque a metà Ottocento in un esuberante Bengala che sotto il dominio straniero operava il difficile passaggio da tradizioni secolari a una nuova società, influenzata dal mondo inglese. La famiglia era induista, ma non limitata ai riti folcloristici e alle osservanze tradizionali; era libera e aperta alla "*Comunità di Dio*" (una forma di induismo più vicina al cristianesimo). Nel suo scritto *La religione dell'uomo* egli afferma che la ricerca di Dio passa attraverso la sensibilità di un poeta, più che di un teologo. Religione e poesia hanno seguito in lui lo stesso percorso. Una ricerca costruttiva si sta affermando oggi tra pensatori diversi: non confronto, ma ascolto, comprensione e progettazione comune. "La mia vita religiosa – scrive Tagore – ha seguito la stessa linea misteriosa di crescita della mia vita poetica, attraverso sentieri non segnati". Quindi gradualità di processo, riconoscimento dei propri errori e limiti, intuizione di una verità infinita mai raggiunta: anche per questi motivi Tagore è avvincente. A 12 anni scoprì con il padre sull'Himalaya la culla del Gange, madre di tutti i fiumi e lassù il suo sguardo si riempì di silenzio, e imparò a vagare tra immense foreste e nevi perenni, abbracciando spazi infiniti, cullandosi del fluire incessante di acque trasparenti.

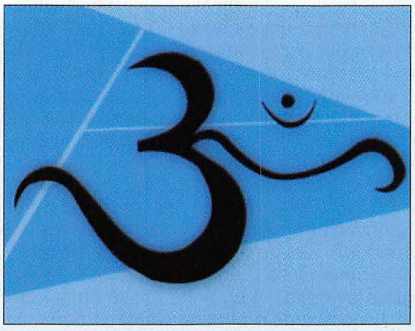
STOP ALL'INDIFFERENZA

Alla base dei suoi rapporti con la natura, con le persone di ogni casta sociale e con Dio, sta una convinta visione dell'uomo, originale e vincente. Si potrebbe definire una concezione *laica*, indipendente da ogni fede religiosa e, quindi, accettabile da tutti per il fatto stesso di essere semplicemente e straordinariamente *uomini*. Tagore sogna un mondo senza frontiere. Vede il nazionalismo come una chiusura in un momento in cui l'anima indiana cerca con forza di liberarsi ed emergere dalla dominazione straniera. Egli è per la rivoluzione, ma senza violenza: una guerra combattuta con la musica, la preghiera e le mani aperte a dismisura. "Chi vincerà una guerra – si chiede in una lirica – quelli che dopo aver creato frontiere e innalzato muri alzano la mano in segno di vittoria, o quelli che, camminando verso un mondo migliore, hanno dato la vita per questo ideale? La sconfitta vera è nel negarsi all'amore e alla bellezza".

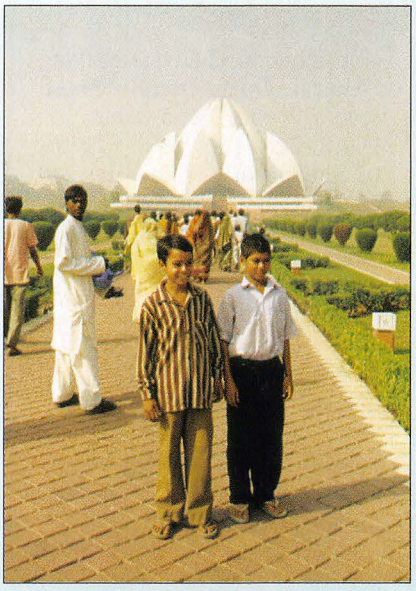
Per lui, come per altre personalità del suo secolo, il mezzo principale per costruire questa nuova visione dell'uomo è l'educazione dei giovani. Ricordando esperienze infelici, fatte da bambino a scuola, Tagore attua programmi pedagogici, improntati al pieno rispetto della personalità dell'allievo. Si può dire che alla fine della sua esperienza, da poeta e pensatore a politico e artista, arrivò ad essere maestro. Considerò l'insegnamento come la più alta professione e vocazione. Iniziò con i suoi figli e cinque altri scolari. Poi per ampliare quest'attività didattica, si vide costretto a vendere alcune proprietà e



A 12 anni scoprì con il padre sull'Himalaya la culla del Gange.



(OM il simbolo supremo della religione indù). Tagore fu un uomo aperto a ogni fede, e vicino a tutti quelli che sono disposti alla ricerca del senso della vita e, quindi, a incontrare l'Autore della Vita.



Per lui, come per altre personalità del suo secolo, il mezzo principale per costruire una nuova visione dell'uomo è l'educazione dei giovani.

i gioielli della moglie defunta, e a sopportare viaggi faticosi in cerca di fondi. I proventi del Premio Nobel per la Letteratura e quelli dei diritti d'autore sui numerosi suoi libri, nonché il ricavato di conferenze tenute ovunque in quel periodo, gli servirono per trasformare la piccola scuola di *Santiniketan*, che significa *dimora della pace*, nella università internazionale "*Vishva Bharati*", che in sanscrito significa *Là dove il mondo si incontra in un nido*.

UN INDUISTA CRISTIANO?

Tagore ha molto parlato e scritto di Gesù e del mondo cristiano, ha sempre riconosciuto nelle sue liriche una spiritualità vicina al Vangelo. Oggi, superando il confronto diretto tra religioni e culture diverse, lo riscopriamo aperto a ogni fede, e vicino a tutti quelli che sono disposti alla ricerca del senso della vita e, quindi, a incontrare l'Autore della Vita. "Perché – egli afferma – nessuno può imprigionare Dio nella propria religione e dire: è mio!".

Egli sostiene che il comandamento nuovo di Gesù, "Ama il prossimo tuo come te stesso", pone l'uomo al livello di Dio che ama ciascuno come figlio e fa vivere tutti come fratelli. Tale intimità con Dio permette anche di attuare l'insegnamento di Gesù di amare i nemici. È convinto, Tagore, che il cristianesimo abbia portato nel mondo l'amore per l'uomo; e dichiara un grande onore il fatto che il Dio che i cristiani adorano si sia legato alla condizione umana, facendosi egli stesso uomo. Nonostante i difetti che vede nei cristiani (non sono uniti, a volte cercano soldi e... sorridono poco!), "riconosciamo però che questa religione ha saputo unire l'umanità, almeno in un punto, nella dedizione al prossimo. E questo è il più alto riconoscimento per una religione".

UN GELSOMINO CI SALVERÀ

Ai lettori dei paesi sviluppati, abituati ai film catastrofici e ai romanzi senz'anima, Tagore può insegnare che la natura è bella, l'amore per gli altri è migliore dell'odio e della vendetta, che il denaro non fa felici, e altro. Egli afferma convinto che l'universo è una creazione della gioia e che "anche un gelsomino nato dal seno della terra è il frutto di migliaia di anni di contemplazione". E non è solo sogno o ingenuità orientale, se si vedono i risultati della sua azione extrapolitica. Non si è fermato di fronte ai contrasti sociali e ai lutti familiari. Ha evitato di murarsi in se stesso, perché: "Murato in te, è solo notte. Apri gli occhi e fuori di te troverai la luce infinita. Dio si fa visibile nei fiori, nelle stelle, nelle acque... Dio è nella gioia e nell'amore che troviamo attorno a noi". Come capirlo? Lui ci risponde, ora, qui, davanti a noi, a modo suo:

Chi sei lettore, che leggerai le mie poesie
tra cento anni?
Non posso mandarti un solo fiore di questa ricca primavera.

Apri le tue porte, guardati intorno.
Nel tuo giardino in fiore cogli i fragranti ricordi
Dei fiori sbocciati cento anni fa.

Nella gioia del tuo cuore che tu possa sentire
la vivente gioia che cantò, in un mattino di primavera,
mandando la sua voce lieta, attraverso cento anni. □

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

POSSENTI sig. Manlio, exallievo,
† Treviglio, il 13/12/2004, a 79 anni

Un uomo di profonda fede, di grande talento, di ininterrotta attività. Rigoroso e autorevole nella professione di commercialista, ma sempre pronto ad aiutare i meno abbienti. Ha studiato dai salesiani e non si è più allontanato da essi, divenendo prima consigliere dell'Unione exallievi di Treviglio, poi presidente. Ma Manlio Possenti fu anche un apprezzato giornalista, corrispondente di varie testate, presidente della Schola Cantorum di Treviglio, fondatore del periodico "La Voce Nuova", della "Filarmonica della Gera d'Adda", del "Club Unesco di Caravaggio". A un anno esatto dalla morte il suo ricordo è ancora vivissimo non solo presso gli exallievi ma in tutta Treviglio. La sua perdita ha lasciato un vuoto grande in tutta la città, la sua persona sentimenti di profonda e sincera ammirazione in tutti coloro – e sono tantissimi – che l'hanno conosciuto e/o gli sono vissuti accanto.

ALAMANI FABBIAN Sig.ra Maria, mamma di un salesiano,
† Dolo (VE), il 04/03/05, a 93 anni

Madre di otto figli, ha saputo educarli alla fede e avviarli al lavoro. Dopo la morte del marito, avendo visto sistemati i figli, scelse di vivere l'esperienza di cooperatrice, seguendo il figlio salesiano, don Vito, e mettendosi al servizio della Comunità Salesiana di Firenze. I confratelli le avevano collegato la cucina con l'altoparlante della Chiesa per farle seguire durante il lavoro in cucina e in guardaroba le funzioni che si svolgevano in Parrocchia. Era felice di sentirsi in comunione con loro anche durante la preghiera. Ebbe l'onore di una personale benedizione di papa Giovanni Paolo II, al termine del suo servizio, in una breve ma memorabile udienza. Nello stesso periodo il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, ringraziandola per la sua preziosa opera, stendeva di suo pugno una pergamena in cui la nominava di diritto "Cooperatrice". Lei teneva con orgoglio questo scritto accanto alla fotografia del Papa mentre la benediceva con un segno di croce sulla fronte.

CASTANO sac. Luigi, salesiano,
† Arese, il 26/01/2005, a 96 anni

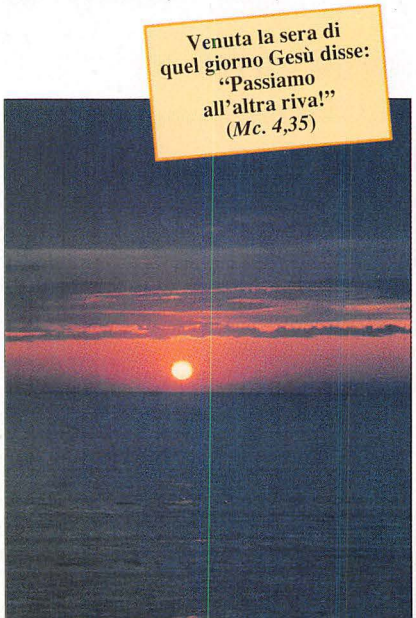
Don Luigi fu un grande salesiano, da ricordare negli annali della congregazione. Dopo alcuni anni passati in Patagonia, dove fece il noviziato e compì gli studi umanistici, tornò in Italia per la Teologia e vi restò. Fu insegnante apprezzato, fine filosofo e profondo teologo, presto promosso a Consultore della Congregazione per i Riti. Dal 1953 al 1972 fu eletto Procuratore generale dei salesiani, rappresentante cioè del Rettor Maggiore presso la Sante Sede. Fu stimato da tutti, compresi i papi Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. Prese parte a diversi Capitoli generali, scrisse molto, si adoperò per la riabilitazione del vescovo salesiano monsignor Cognata, ingiustamente calunniato. Dal 1972 andò cappellano delle FMA a Varese, dove continuò la sua prolifica attività di scrittore. Fu definito il più autorevole studioso della santità salesiana, che divenne la categoria fondamentale della sua missione. La sua bibliografia presenta una sessantina di titoli. Resterà nella memoria di tutti in benedizione.

GALEANI sac. Nello, salesiano,
† Civitanova Marche (MC), il 24/06/2005, a 87 anni

Un piccolo "crisostomo" salesiano. La predicazione è il servizio che ha caratterizzato tutta la sua vita. Una predicazione curatissima nello stile e nei contenuti. Un porgere miratamente espressivo. Non solo predicazione, però. Educatore esigente e spiritoso, insegnante qualificato e apprezzato finché la nostra storia glielo ha richiesto, poi totale disponibilità per il servizio pastorale, specialmente nelle confessioni. Uomo dalla conversazione intelligente, acuta, stimolante. Ha avuto sempre pronta la battuta e, a suo tempo, l'ultima barzelletta. Ha accettato la croce, su cui ha consumato la sua fedeltà al Signore e a Don Bosco (*N. Centioni*).

TOFANI sac. Ilario, salesiano,
† Civitanova Marche (MC), il 1°/07/2005, a 83 anni

Nomen omen: ha incarnato una "ilarità" benevola e costruttiva. Piccolo di statura, stracolmo di *humour* toscano, scherzoso e stimolante. Vantava la con/cittadinanza con Leonardo Da Vinci. Ha coltivato il gusto del contatto, dell'accoglienza, dello scherzo, del sorriso. Ha sorriso tanto, anche quando non poteva più parlare. Lo rendeva simpatico il suo giocare a "fare il vescovo" con tanto di fascia e zucchetto. Mostrava con compiacimento il diploma di "matto", assegnatogli dalla spiritosa tradizione di Gubbio. Un'umanità sorridente, messa a servizio dell'educatore salesiano, sempre presente in mezzo ai ragazzi. Uno stuolo di exallievi di Forlì, Lugo e Ravenna lo ricordano con simpatia e affetto. La sua presenza in comunità lo metteva naturalmente al centro del tono della fraternità. Salesiano contento, sacerdote pastoralmente disponibile, sapeva risolvere sorridendo anche i momenti di tensione o di difficoltà. Non è difficile pensare che abbia tenuto anche con il Signore lo stesso tono gioviale e che ora rallegri un angolo di paradiso salesiano (*N. Centioni*).



Savina Jemina



La stella di Natale (Poinsettia) *è il fiore di*

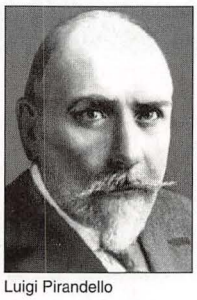
Dicembre

FLORA D'APPARTAMENTO

La "**stella di Natale**" (*Euphorbia pulcherrima*), è conosciuta anche come ***Poinsettia***, dal nome di Robert Poinsett che la scoprì in Messico, nel 1825. In natura è alta anche due metri, ma le specie coltivate hanno dimensioni minori e si stanno diffondendo per l'effetto decorativo delle sue brattee, dal vivace color rosso. Preferiscono un ambiente caldo e luminoso. Il terriccio non deve essere né secco, né troppo bagnato. Spesso, soprattutto dopo le feste natalizie, la *Poinsettia* è gettata via, mentre se è lasciata vegetare, in genere rifiorisce. Poiché è una pianta fotoperiodica (fa i fiori quando le giornate si accorciano), tra settembre e ottobre è meglio tenerla in ambienti con poca luce, e dopo concimarla con potassio e fosforo. Produce un lattice irritante per la pelle.

NOBEL ITALIANI

Il 10/12/1936 muore di polmonite **Luigi Pirandello**. Era nato a Girgenti (Agrigento) il 28/6/1867. Dopo la laurea in filologia romanza, la difficile situazione economica lo costringe a dare ripetizioni e a collaborare a vari periodici. Nel 1894 sposa Antonietta Portulano che pochi anni dopo manifesta problemi mentali. Questa difficoltà, lo scoppio della prima guerra mondiale e il ferimento del figlio Stefano lo portano ad approfondire la conoscenza dei meccanismi della mente e l'identità profonda delle persone (Cfr. *Sei personaggi in cerca d'autore*). Secondo lo scrittore, l'uomo è solo, la realtà è frammentaria e nel mondo domina il relativismo. Quando fonda la *Compagnia del Teatro d'Arte* di Roma e propone le sue opere riscuote grandi successi. Nel 1934 riceve il Nobel per la Letteratura.



Luigi Pirandello

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

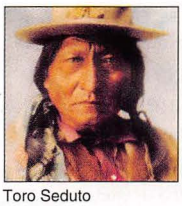
- *1° dicembre 1916*: in Algeria, è assassinato **Charles de Foucauld**, fondatore dei Piccoli Fratelli di Gesù.
- *2 dicembre 1967*: il sudafricano **Christian Barnard** esegue il primo trapianto di cuore su un uomo.
- *3 dicembre 1997*: muore il disegnatore **Jacovitti**.
- *4 dicembre 1924*: **Duke Ellington** debutta al Cotton Club di Harlem.
- *5 dicembre 1791*: a 35 anni, muore **W. Amadeus Mozart**.
- *6 dicembre 1977*: a Parigi muore **Raoul Follereau**, l'"amico dei lebbrosi".
- *7 dicembre 1598*: nasce **Gian Lorenzo Bernini**, architetto e scultore.
- *8 dicembre 65 a.C.*: nasce il poeta latino **Orazio Flacco**.
- *9 dicembre 1920*: nasce **Carlo Azeglio Ciampi** a Livorno.
- *10 dicembre 1894*: **Scipione Riva Rocci** inventa lo sfigmomanometro.
- *11 dicembre 1843*: nasce **Robert Koch**, scopritore del bacillo della tubercolosi.
- *12 dicembre 1915*: nasce **Maria Luigia**, moglie di Napoleone nel 1810.
- *13-17 dicembre 1996*: **Kofi Annan** del Ghana, è segretario generale dell'Onu.
- *14 dicembre 1911*: il norvegese **Roald Amundsen** raggiunge il Polo Sud.
- *15 dicembre 1890*: muore il capo Sioux **Toro Seduto**.
- *16 dicembre 1770*: nasce **Ludwig van Beethoven**.
- *17 dicembre 1903*: i fratelli **Wright** fanno volare il primo aereo al mondo.
- *18 dicembre 1835*: **Samuel Colt** brevetta la pistola a sei colpi a ripetizione.
- *19 dicembre 1915*: nasce la cantante francese **Edith Piaf**.



Benito Jacovitti



Gesù Bambino



Toro Seduto



Edith Piaf

- *20 dicembre 1872*: nasce il compositore **Lorenzo Perosi**.
- *21 dicembre 1863*: muore il poeta romano **Gioacchino Belli**.
- *22 dicembre 1858*: nasce il compositore **Giacomo Puccini**.
- *23 dicembre1896*: nasce **Tomasi di Lampedusa**, autore de *Il gattopardo*.
- *24 dicembre 1818*: **Franz X. Gruber** musica "Stille Nacht".
- ***25 dicembre anno 0*: secondo il calcolo di *Dionigi il Piccolo*, nasce Gesù. BUON NATALE ai lettori!**
- *26 dicembre 1890*: muore **Heinrich Schliemann**, scopritore di Troia.
- *27 dicembre 1571*: nasce l'astronomo tedesco **Giovanni Keplero**.
- *28 dicembre 1947*: ad Alessandria d'Egitto, muore re **Vittorio Emanuele III**.
- *29 dicembre 1926*: muore il poeta austriaco **Rainer M. Rilke**.
- 30 dicembre 1865: nasce **Rudyard Kipling**, autore de *Il libro della giungla*.
- *31 dicembre 1946*: il presidente **Harry Truman** proclama la fine della II guerra mondiale.

AUGURI

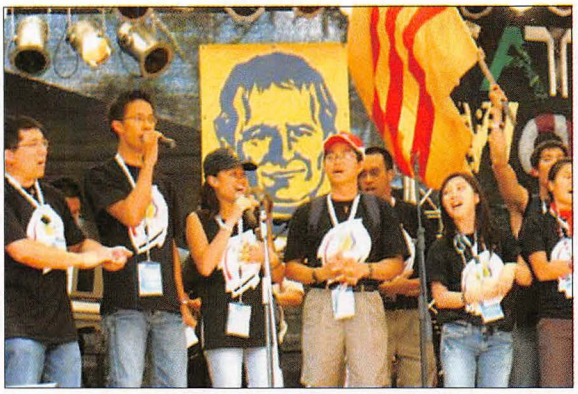
Italia	Buon Natale e Buon Anno Nuovo
Francia	Joyeux Noël et Bonne Année
Germania	Frohliche Weihnachten und ein gutes Neues Jahr
Gran Bretagna	Merry Christmas and Happy New Year
Spagna	Feliz Navidad y próspero año nuevo

Serena Manoni

XX Giornata Mondiale della Gioventù COLONIA 2005

ECHI DI COLONIA (1)

Tra il milione – o giù di lì – di *Papaboys* e non solo, accorsi a Colonia per "adorare" ma anche per conoscere la nuova Guida e Padre del Movimento e di tutti i giovani cattolici del mondo, c'erano anche circa quattromila giovani del MGS provenienti da tutto il mondo. Essi il 18 agosto si sono radunati al "Don Bosco Club" di Colonia, provenienti da 30 diverse nazioni, hanno cantato la stessa canzone, ciascuno nella propria lingua, hanno ascoltato, hanno fatto festa, hanno preso impegni... Socializziamo qualche espressione colta al volo vagando in mezzo alla loro gioia, sia durante l'incontro sia dopo.



Festa salesiana a Colonia.

– Sono straordinariamente contento di essere tra "i crucchi"... ma lo dico in termini di simpatia e quasi di tenerezza (si affretta ad aggiungere scambiando un'occhiata complice con una sorridente ragazza tedesca). (Aldo)

– Io ho intesa con tutti, no parole, ma gesto. Italiani fare gesti very expressive. No problem con italiani e altra provenienza... from Greece, from Spain, from Croazia, from Poland, from Russia... FMA insegnato teatro, quindi no problem per gesti... very expressive. (Jennifer)

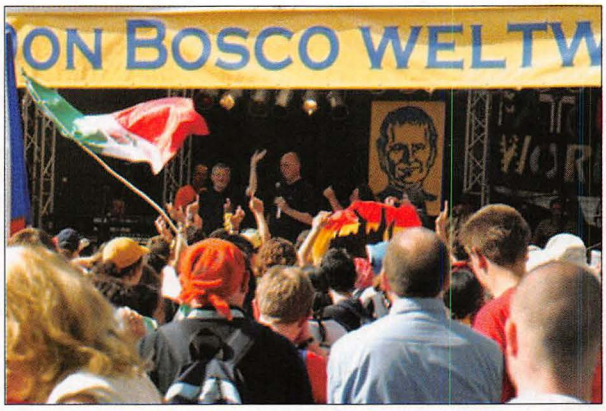
– Io devo lamentare qualche deficienza di organizzazione dei tedeschi, soprattutto della polizia. Se tentavi di chiedergli qualcosa non sapevano mai niente, facevano finta di non capire, ci mandavano dalla parte sbagliata... Ma di loro non mi interessava più di tanto. Volevo vedere il Papa e farmi tanti amici... (Giorgio)

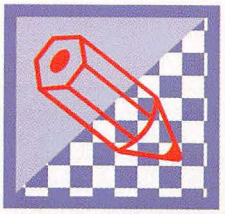
– Li abbiamo meravigliati i poliziotti tedeschi quando, partendo dal luogo del raduno, abbiamo lasciato pulito e in ordine (quasi!). Non se l'aspettavano, pensavano forse alle grandi adunate dei megaconcerti, quando sul terreno si lascia di tutto... come dopo una battaglia... Rifiuti umani compresi! (Fabio)

– Bello! Bello! Bello! Siamo tanti e... salesiani. E pure Papaboys. Non ti meravigliare: oggi non va di moda la pluri/appartenenza? (Erika)

– Il Papa mi ha fatto impressione. Ho nel cuore Parigi, Roma, e Toronto, adesso Colonia. Insomma sono un Papaboy un po' attempato, ma che male c'è? Ogni volta che partecipo mi sembra di ringiovanire, invece che di invecchiare. (Gianni)

– È stato bello ritrovare Don Bosco, pronunciato da tutti più o meno allo stesso modo... Dom Bosco, Don Bòsco, Don Vosco... Don Bósco... ma anche ***Ton Posco****. Ho trovato un sacco di amici con i quali ho pregato, cantato, danzato, raccontato... Sì, ci siamo capiti! Come? Usando un inglese ... da infarto e gesti da napoletani.* (Giacomo)





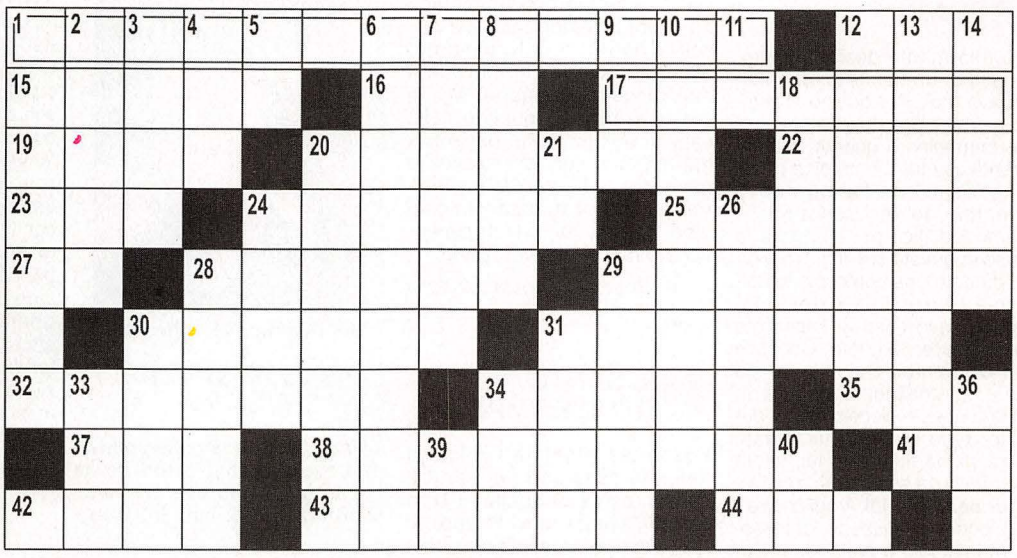
il Cruciverba

Santuari d'Italia

di Roberto Desiderati

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.





A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

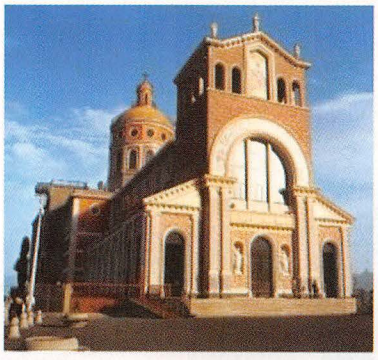
ORIZZONTALI. 1-17. Vedi foto - **12.** Motoscafo antisommergibile - **15.** Esageratamente economo - **16.** Compagnia Italiana del Turismo - **19.** Il nome di Fidenco - **20.** Rumorosa litigata - **22.** Multinazionale del petrolio - **23.** Mitico figlio di Creso - **24.** La società nata dalla fusione dell'Aeritalia con la Selenia - **25.** Corso post-laurea - **27.** Il "vai!" in inglese - **28.** È stata scelta con i voti - **29.** Le hanno i videoregistratori - **30.** Partite - **31.** La portano solo le donne - **32.** Così è detta una statua senza testa - **34.** Scuro, cupo - **35.** Lubrificanti - **37.** Furono fatali a Cesare - **38.** Opera di Verdi con l'aria "Di quella pira" - **41.** Al centro dei penitenziari - **42.** L'opposto di amore - **43.** Arieggiati - **44.** Più passano gli anni e più aumenta.

VERTICALI. 1. Capitale del Nicaragua - **2.** Proveniente dagli avi - **3.** I barbari sottomessi da Traiano - **4.** Il suo simbolo è *Au* - **5.** Una risposta che delude - **6.** Accogliere, gradire - **7.** Nulla - **8.** Gruppo umano, razza - **9.** Un'attività... all'inizio! - **10.** Divide a metà il cerchio - **11.** La quarta preposizione - **12.** Un robusto cane da guardia - **13.** Deposito di armi - **14.** Lo diceva l'imbonitore insieme a "*Siori*" - **18.** Sveglia - **20.** Un'azione scorretta - **21.** Sono doppie in casa - **24.** La D'eusanio, conduttrice tv - **26.** Rapace simile allo sparviero - **28.** Gonfio - **29.** Popolare calciatore romano - **30.** Antichi menestrelli - **31.** Il sedile in inglese - **33.** *El Campeador* - **34.** Pari in *Pravda* - **36.** Istituto d'assicurazioni - **39.** Adesso, in breve - **40.** Extra Terrestre.

La soluzione nel prossimo numero.

LA MADONNA NERA

Proprio dove sorgeva l'antica acropoli della colonia greca di Tyndaris, di cui rimangono interessanti rovine, sul punto più elevato del promontorio sorge ora un santuario mariano. Nel santuario si venera la statua lignea bizantina di una Madonna Nera con Bambino che secondo la tradizione venne portata dall'oriente all'epoca dell'iconoclastia (tra la fine dell'VIII secolo e l'inizio del IX), a bordo di una nave minacciata dalla tempesta e prodigiosamente salvatasi nel porto di Tindari. Chiusi gli occhi, neri i volti e le mani di Madre e Figlio, designanti la provenienza non latina. L'abito della Madonna è dipinto di rosso scintillante e trapuntato di stelle. Le scarpe luccicano d'oro e un giglio d'argento spunta tra le dita della mano sinistra. Una dicitura, incisa sul basamento della statua, recita: "Nigra sum sed formosa", espressione che sta a significare la bellezza di Maria nel colore brunito del viso. La statua era conservata nel romitaggio che i Benedettini, pochi secoli addietro, avevano fondato sulle rovine di un tempio della dea Cibele. Questo edificio divenne quindi luogo di culto finché non fu distrutto nel 1544 dal pirata Dragut; alla fine di quel secolo venne costruito un santuario e poi, in tempi più recenti, se ne realizzò uno nuovo molto più ampio. Il nuovo tempio, a croce latina, costruito tra il 1956 e il 1979, ha una pianta di tipo basilicale caratterizzata da tre navate divise da colonne rivestite in marmo pregiato. Dietro l'altare maggiore è posta una teca, retta e incoronata da angeli in bronzo, che ospita la statua in legno che per ben tre volte è stata incoronata: nel 1886, nel 1901 e nel 1940. Il luogo è molto frequentato dai fedeli e la ricorrenza principale si celebra l'8 settembre.



SOLUZIONE del numero precedente

M	A	D	O	N	N	A	D	E	I	M	A	R	T	I	R
A	P	E	R	T	O	■	A	N	G	E	L	I	■	R	A
N	T	A	N	T	O	■	S	P	O	N	D	A	■	E	R
B	E	E	T	T	O	■	C	U	P	R	E	■	A	L	I
A	S	R	I	E	■	L	I	P	O	M	A	■	A	G	U
S	T	A	A	■	S	C	O	R	C	I	■	E	L	I	S
A	■	U	S	■	C	I	R	C	E	O	■	A	D	I	R
E	■	E	S	E	T	A	■	A	D	■	P	R	E	T	E
■	I	N	T	O	T	T	O	■	M	A	I	A	L	I	I
N	O	■	I	N	D	O									

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

NON OCCORSERO ESAMI

Io e mio marito desideravamo, da tempo, un bambino, che non arrivava mai. Per questo vivevamo giorni di preoccupazione e si può immaginare quanto la cosa ci rendesse tristi. Il medico ci annunciò che con l'anno nuovo avremmo dovuto sottoporci a esami specifici, per indagare le cause di questa sterilità. Un giorno, durante una confessione nella mia parrocchia salesiana, esposi il mio caso al sacerdote che mi disse: "Signora, Conosce **san Domenico Savio**? Prenda questo giornalino, legga e si rivolga a questo piccolo santo, patrono delle mamme in attesa. Abbia piena fiducia in lui, vedrà che qualcosa succederà, qualcosa di bello per lei, voglio dire". Feci come mi disse il confessore, pregandolo e parlando a Domenico come a un piccolo amico. Ebbene, devo testimoniare che quello stesso mese rimasi incinta. Ora lo ringrazio ogni giorno e affido alla sua protezione il bimbo che porto nel grembo.

Mammoli Marzia, Sesto S. Giovanni (MI)

UNA LUCE AI PIEDI DEL LETTO

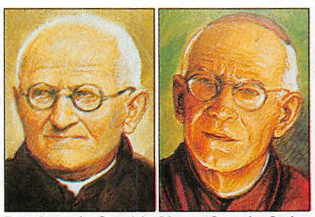
Il 25 marzo 2003, da Modena sono andata in Sicilia al paese d'origine. Incinta, ormai vicina al parto, mi recai in ospedale per un semplice controllo, e i medici di Agrigento riscontrarono che abbisognavo di esami ben più importanti di quelli a cui mi ero sottoposta. Mi dissero, inoltre, che non ero in grado di affrontare un parto naturale, essendo la pressione a 160, pensavano perciò d'intervenire con il taglio cesareo. Io, già in agitazione per il parto, fui assalita da una gran paura, e iniziai a pregare **san Domenico Savio** di cui avevo sentito parlare come santo protettore delle donne in stato di gravidanza, ma che non conoscevo ancora. La sera di quel giorno verso le ore 20 cominciai a sentire dolori così acuti ai reni che mi contorcevo piangendo. I medici sentenziarono che non erano ancora le contrazioni. Fu proprio in quel frangente che una signora molto gentile mi mostrò un'immaginetta del piccolo Savio. La presi e la strinsi forte al petto. Subito sentii tanto coraggio. Altrettanto avvenne per mia madre che mi assisteva. Mio marito nel frattempo s'era messo in viaggio da Modena verso la Sicilia per starmi vicino. Ebbi un'emorragia, ma riuscii a partorire naturalmente: alle 3,50 del mattino nacque il mio piccolo Giuseppe. Ma la cosa più bella fu quando nella sala di rianimazione davanti a me apparve una luce bianca e riconobbi la figura dell'immaginetta, che si accostò fino ai piedi del mio letto. Non dimenticherò mai quella emozione.

A. Brancato Angela, Modena

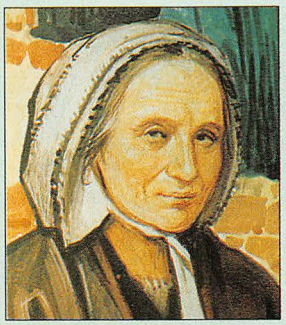
IL SANTO DEI MIEI IMPEGNI

Posso testimoniare l'efficacia dell'intercessione dei santi e specialmente di quella di **Don Bosco**. Quasi tutte le sere lo prego con la seguente orazione: "Bisognoso di particolare aiuto, a te ricorro con grande fiducia, o glorioso san Giovanni Bosco. Mi occorrono grazie spirituali per fuggire sempre il peccato e perseverare nel bene fino alla morte. Ma mi occorrono grazie temporali e specialmente...(qui si espone la grazia). Tu che fosti così devoto di Gesù sacramentato e di Maria Ausiliatrice e così compassionevole delle umane sventure, ottienimi da Gesù e dalla sua celeste Madre la grazia che ti domando e una grande conformità al volere di Dio". Poi si recita un Pater, Ave e Gloria. Da quando ho iniziato a pregare con questa orazione, chiedendo sempre la stessa grazia (che mi aiuti a ricordare i miei impegni), per strano che possa sembrare, Don Bosco mi aiuta a ricordare gli impegni del giorno e ad affrontare i problemi della vita. Quando ho un appuntamento che fino al giorno prima avevo dimenticato di avere, il giorno stesso me lo ricordo. Quando ho qualche scadenza fiscale, benché impegnatissimo in altre faccende, a un tratto mi ricordo di ciò che devo fare quel giorno. Così Don Bosco è diventato "il santo dei miei impegni temporali".

P. M., Roma



Don Ignazio Stuchly Mons. Ottavio Ortiz



Mamma Margherita

GUARITO SENZA INTERVENTO

Una mia cara parente soffriva da quasi un anno di forti dolori a un ginocchio con continua formazione di liquido. Dopo essere stata curata da alcuni medici, senza esito, decise di rivolgersi a uno specialista. Questi, dopo qualche mese di cura, le consigliò come unica soluzione l'intervento chirurgico. È da considerare che nella famiglia di questa mia parente sono presenti due persone invalide e bisognose di cure continue. Presa dallo sconforto, e non sapendo come fare per aiutarla, cominciai a invocare con fiducia **Mamma Margherita** e **Maria Ausiliatrice**, affinché fosse scongiurato l'intervento, vista la difficile situazione familiare. Dopo altri due mesi di cure e preghiere, il medico poté constatare la perfetta guarigione del ginocchio.

A. Maria Teresa Griffa, Torino

GRAZIE SEGNALATE

Per intercessione del beato Artemide Zatti:
Miriello Mariuccia, Stilo (RC)

Per intercessione della beata sr. Eusebia Palomino:
Adelina Cafasso, Livorno

Per intercessione di san Domenico Savio:
Tatiana, Bagnolo (CN) – C.G., Torino – Guavarini Silvia, Milano – Sr. Carmen Rizzo, Palermo – Gaspare e Emanuela, Parma – Valli Luigia, Lezzeno (CO) – Armando Domenico, Cuneo

Per intercessione di san Domenico Savio e altri:
Alessandra, Verona

Per intercessione di san Giovanni Bosco e san Domenico Savio:
Manno Paolo, Napoli – Rosalma Visconti, Cermenate (CO) – S.G., Torino

Per intercessione di san Giovanni Bosco:
M.F., Torino – C.B., Brondello (CN)

Per intercessione di san Giovanni Bosco e altri:
Stefania Chiarelli, Siderno Marina (RC) – Elda, Sottomarina (VE)

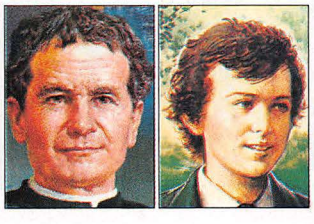
Per intercessione di Maria Ausiliatrice e san Giovanni Bosco:
R.C., Potenza

Per intercessione di Maria Ausiliatrice:
Teresa Forlin, Seveso (MI)

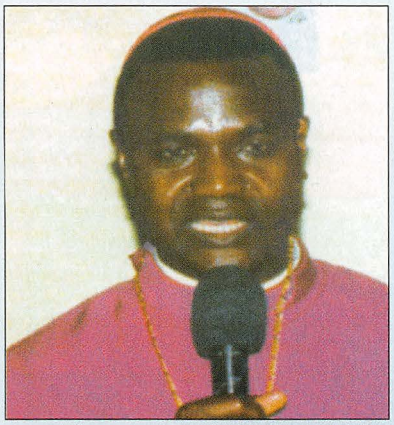
Per intercessione di don Andrea Beltrami:
B.R., Novara (NO)

Per intercessione di Attilio Giordani:
Raccuia Vincenzo, Randazzo (CT)

Per intercessione di mons. Luigi Olivares:
Vanda Pazzetta, Nepi (VT) – M.T.Z., Verona



Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Monsignor Gaston Ruvezi Kashala
Salesiano, già ispettore del Centro Africa, vescovo dal 14 agosto 2004 per la diocesi di Sakania-Kipushi. Ha scelto come motto "Tout à tous". Sullo stemma araldico compare il libro (alfabetizzazione, Parola di Dio, preghiera), la scure (il lavoro umano), la piroga (il "duc in altum" di papa Wojtyła), la croce al posto della mitria.

• Monsignore, se l'aspettava? E ora si sente ancora salesiano?

Prima domanda: assolutamente no! Seconda domanda: Assolutamente sì.

• In diocesi, qual è stata la prima iniziativa?

Ho visitato tutte le comunità ecclesiali, i gruppi, le associazioni, insomma le forze vive del mio territorio poi con loro ho stilato il Piano Pastorale, non dopo essermi messo in ascolto della gente, dei loro problemi, delle esigenze e urgenze che emergevano...

• Immagino che il suo obiettivo sia...

... l'evangelizzazione, l'istruzione. Insomma la "costruzione" della Chiesa. Se poi riusciremo a raccogliere qualche soldo dovrò pensare anche ai luoghi di culto, che scarseggiano in modo preoccupante.

• La diocesi è poverissima. Come pensa di andare avanti?

Ho scritto una lettera a tutta la diocesi per domandare a ciascun cristiano un dollaro all'anno come "imposta" ecclesiastica. Se la gente capisce che torna a loro favore lo farà. I primi risultati sono buoni.

• Monsignore, come vede la mondializzazione?

Molti dei fedeli della mia diocesi non sanno nemmeno che cosa sia. Qui ci sono ancora molte famiglie che non mandano i figli a scuola. Analfabetismo e ignoranza sono i nemici da battere, prima di pensare alla globalizzazione, anzi l'alfabetizzazione è il primo passo verso la globalizzazione.

• Monsignore, le pesa la mitria?

Beh, materialmente pesa poco, ma come segno della responsabilità pastorale verso il popolo pesa... Altro che! Comunque io nel mio stemma al posto della mitria ho voluto la croce, per ricordare che la mitria di Gesù era ben più pesante della mia.

• Le posso chiedere un messaggio per la Famiglia Salesiana?

Prima di tutto che preghino perché la responsabilità non mi schiacci. E poi... che non dimentichino mai i giovani che sono il futuro della chiesa e del mondo.

• Monsignore, come musico, che musica preferisce?

Quella classica, ma, e non meravigliarti, anche il reggae africano, una musica che è il ritmo del cuore... ed è una musica altamente educativa che privilegia il messaggio. Mi comprendi?

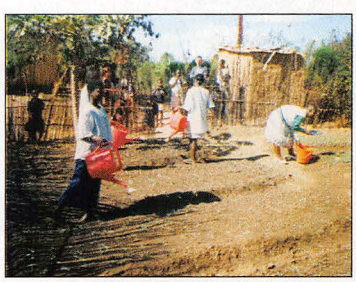
• Certo, monsignore! Grazie e auguri.

FOCUS

PIERRETTE E BAKHITA

Sette anni ciascuna. Un giorno si presentano al catechismo. "Vogliamo fare la comunione!". "Siete troppo piccole!". "Ma noi vogliamo". E continuano assiduamente a frequentare le lezioni... A fine corso, quando don Piero, tanto per dar loro soddisfazione, le chiama a colloquio per valutare il grado di preparazione, con l'intenzione di chiedere ad ambedue di aspettare, s'accorge che sono le più preparate. Come dir loro di no? Le storie personali di ciascuna votavano a loro favore: Pierrette orfana di madre, che a sua volta era stata abbandonata dal padre, era stata accolta in una casa/famiglia della parrocchia. Bakhita anche lei senza il padre, che aveva abbandonato la famiglia, poco tempo dopo rimane anche senza madre, e viene accolta in un'altra casa/famiglia della parrocchia. Sono due fiori solitari e splendidi. Così don Piero fa lo strappo alla regola, pensa che le sue sfortunate bambine avranno – con la 1ª Comunione – un altro "Amico" che potrà riempire la loro solitudine.

pierogavioli@yahoo.it

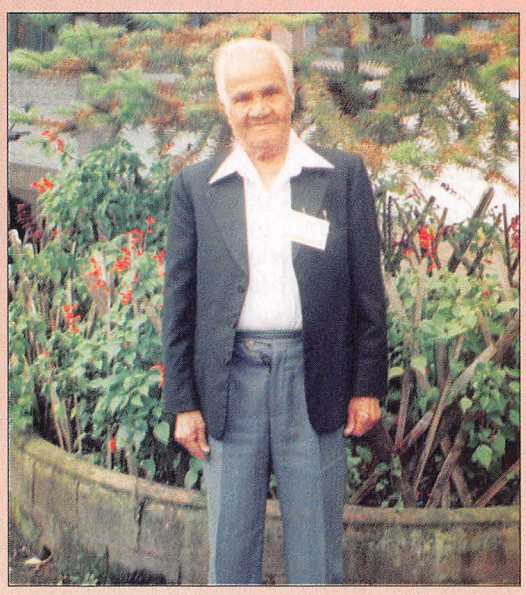


TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



INSERTO CULTURA
di Josef Beranek
"Portal Praga"



ANNIVERSARI
di Giovanni Eriman
Ricordi di un "principe"



VIAGGI
di Giancarlo Manieri
La Don Bosco School di Bangkok



ATTUALITÀ
di Valeria Battimiello
Una giornata in ostetricia

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.